



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

Prot. n. vedi intestazione digitale

Class. 34.43.01 / *Fasc.* 8.149.1/2021

Oggetto: **[ID: 8048] Comuni di Gavignano (RM), Paliano e Anagni (FR)**

“Impianto agrivoltaico Gavignano di potenza nominale 17263,8 kWp sito nei Comuni di Gavignano (RM), Paliano e Anagni (FR)”

Procedura di V.I.A./PNRR, ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs.152/2006

Proponente: Società Grupotec Solar Italia 15 Srl

Parere tecnico istruttorio del Ministero della cultura

Roma vedi intestazione digitale

Alla c.a. **Ministero della transizione ecologica**
Direzione generale valutazioni ambientali
divisione V – procedure di valutazione VIA e VAS
VA@pec.mase.gov.it

e.p.c.

Alla c.a. **Ministero della Cultura**
Ufficio di Gabinetto dell’On. Ministro
udcm@pec.cultura.gov.it

Alla **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e
Paesaggio per le province di Frosinone e Latina**
sabap-lazio@pec.cultura.gov.it

Al **Ministro dell’Ambiente e della sicurezza
energetica**
Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mase.gov.it

Alla **Regione Lazio**
Direzione regionale ambiente
direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it
ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”, pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”;



VISTO l'art. 4, commi 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo", registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624;

VISTO il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21.01.2016, sottoscritto dall'allora Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l'allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208" registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l'11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTA la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto "Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208" – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa;

VISTO il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità. (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l'altro l'ex Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha assunto la nuova denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali" convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97 (in G.U. 14/08/2018, n. 188);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance" (pubblicato in G.U. Serie Generale n.184 del 07-08-2019);

VISTO l'articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni" (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali", così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance", pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

VISTO il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo";

VISTO l'articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha cambiato la propria denominazione in "Ministero della transizione ecologica" ed il Ministero per i beni per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in "Ministero della Cultura";



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

VISTO il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”, per il quale articolo 4, comma 1, il “Ministero della transizione ecologica” assume la denominazione di “Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica”.

VISTO il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2021, n. 108, recante “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure” e, in modo particolare, il Capo V, art. 29, con il quale è istituita la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito anche solo Soprintendenza Speciale per il PNRR) e sono altresì definite le funzioni e gli ambiti di competenza della stessa;

VISTO il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante “Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

CONSIDERATO che ai sensi dell’art. 4 c. 2-bis del D.P.C.M. 169/2019, come modificato dall’art. 1, c. 1, lett. d, punto 2, lett. b, del D.P.C.M. n. 123/2021 la Soprintendenza Speciale per il PNRR, fino al 31 dicembre 2026 opera presso il Ministero della Cultura quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

VISTO il Decreto Legge 24 febbraio 2023, n.13, convertito con modificazioni con la Legge 21 aprile 2023, n. recante “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l’attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune.”, che ai fini dell’accelerazione e snellimento delle procedure, ha ulteriormente ampliato le competenze attribuite alla Soprintendenza Speciale per il PNRR, in particolare con le disposizioni dell’art.20 che hanno sostituito il co.2 dell’art.29 del DL n.77/2021 “2. La Soprintendenza speciale esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal PNRR, adottando il relativo provvedimento finale in sostituzione delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, avvalendosi di queste ultime per l’attività istruttoria.”;

CONSIDERATO che il decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13, con l’art. 19, comma 2, lett. b), ha soppresso la disposizione di cui alla lett. g-ter del co. 1 dell’art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006, e, con il comma 2, lett. c) del medesimo articolo, ha regolamentato il rapporto tra la procedura di verifica dell’interesse archeologico e la VIA, introducendo all’art.25 del D.Lgs. n. 152/2006 la seguente disposizione: “2-sexies. In ogni caso l’adozione del parere e del provvedimento di VIA non è subordinata alla conclusione dell’attività di verifica preventiva dell’interesse archeologico ai sensi dell’articolo 25 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o all’esecuzione dei saggi archeologici preventivi prevista dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”, confermando, di fatto, l’assoggettamento del progetto di cui trattasi alla medesima procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico, sebbene nei limiti sopra indicati con riguardo al procedimento di VIA di competenza statale;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”, in particolare l’articolo 41, comma 4, e l’Allegato I-8;

CONSIDERATO che in merito alla predetta procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico, visto anche l’art. 226, co. 5, del D.Lgs. n. 36/2023 (“Ogni richiamo in disposizioni legislative, regolamentari o amministrative vigenti al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, o al codice dei contratti pubblici vigente alla data di entrata in vigore del codice, si intende riferito alle corrispondenti disposizioni del codice o, in mancanza, ai principi desumibili dal codice stesso”), e l’abrogazione del D.Lgs. n. 50/2016 a far data dal 01/07/2023, essa è attualmente prevista dall’art. 41, co. 4, del D.Lgs. n. 36/2023 e si svolge secondo la procedura ivi dettata dall’allegato I.8.”;

VISTA la Circolare n. 32 del 12/07/2023 della Direzione generale Archeologica, belle arti e paesaggio e della Soprintendenza speciale per il PNRR, recante “Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”: aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell’interesse archeologico (VPIA)”, in particolare il paragrafo 1. Ambito di applicazione.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

CONSIDERATE la Circolare Interna n. 1 del 16/03/2022 della Soprintendenza speciale per il PNRR e gli Ordini di Servizio n. 1 del 30/09/2021 e n. 2 del 15/12/2021 del Direttore Generale ABAP e del Soprintendente speciale per il PNRR;

CONSIDERATO, che alla luce delle norme sopra riportate, per il procedimento di cui trattasi, l'Ufficio competente ad esprimere il parere del Ministero della Cultura e la Soprintendenza Speciale per il PNRR;

CONSIDERATO che con Deliberazione del Consiglio Regionale Lazio n.5 del 21.04.2021 è stato approvato, il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (di seguito anche PTPR) e che in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo interistituzionale tra Regione e Ministero avvenuta il 27.05.2021, il Piano paesaggistico è stato pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021 e da quella data risulta, pertanto, vigente ed efficace;

CONSIDERATO che con nota **prot.n. 49014 del 21.04.2022** la Direzione generale Valutazioni Ambientali (di seguito anche DGVA) dell'allora Ministero della Transizione ecologica (di seguito *MITE* o anche *MASE* in seguito alla modifica della nomenclatura del Ministero sopra riportata) ha comunicato la procedibilità dell'istanza di Valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.n.152/2006 presentata con nota perfezionata in ultimo con protocollo del MiTE con n.43939 in data 05.04.2022, dalla società Grupotec Solar Italia 15 S.r.l. (di seguito anche Proponente), relativa all' **"Impianto agrivoltaico Gavignano di potenza nominale 17.263,8 kWp sito nei Comuni di Gavignano (RM), Paliano (FR) e Anagni (FR)";**

PRESO ATTO che con riferimento alle **CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO**, il Proponente ha dichiarato nello Studio di Impatto Ambientale (di seguito anche *SIA*, cfr. FP20004_GVN_VIA02.pdf), che:

"Il progetto è localizzato nel Lazio, nei Comuni di Gavignano, Paliano e Anagni, rispettivamente nelle province di Roma e Frosinone e consiste nella nuova realizzazione di un impianto agrivoltaico installato a terra con una potenza di picco complessiva pari a 17.2638 MWp, una produzione di circa 29.453 GWh/anno, e contestuale utilizzo agricolo-zootecnico. L'impianto fotovoltaico utilizzerà tracker a inseguimento monoassiale, con generatori ubicati a terra e distribuiti in 3 lotti di impianto (T1, T2 e T3), per un totale di n° 30024 moduli fotovoltaici monofacciali in silicio monocristallino e 86 inverter, fissati su strutture di sostegno in acciaio zincato opportunamente dimensionate per resistere alle raffiche di vento e infisse nel suolo tramite ordinari sistemi a pressione senza l'utilizzo di materiali cementizi. La superficie di progetto è di 26,93 ha, su complessivi 39,55 ettari catastali, con superficie destinata alle attività agricole/zootecniche pari a 38,52 ha. La parte agronomica prevede la perpetrazione delle attività agricole e zootecniche ad oggi condotte nel sito, con un rafforzamento della filiera agro-pastorale e ambientale attraverso: - il miglioramento della qualità foraggera del coticco pascolivo esistente; - la piantumazione di nuove specie autoctone lungo il perimetro dei lotti di impianto; - l'installazione di 50 arnie per la realizzazione di un'attività apistica finalizzata alla produzione di miele. Il cavidotto di connessione sarà posizionato in parte su aree agricole e in parte in corrispondenza della viabilità esistente sia sterrata, a servizio dei fondi agricoli, sia asfaltata e identificabile con la via Casilina (...)

L'impianto sarà suddiviso in 3 zone identificate come:

- Area di Impianto T1 di potenza complessiva 6,42735 MWp;
- Area di Impianto T2 di potenza complessiva 4,42463 MWp;
- Area di Impianto T3 di potenza complessiva 6,41183 MWp.

Le 3 aree di impianto afferiscono a tre distinti punti di connessione alla rete elettrica MT del Gestore di Rete E-Distribuzione."

Inoltre nell'elaborato "FP20004_GVN_EL01 – Relazione tecnico descrittiva impianto e cavidotto" sono riportate le caratteristiche tecnico-dimensionali delle principali opere previste, comprese le opere di cantierizzazioni, che sono state utilizzate anche ai fini della valutazione degli impatti sulla componente paesaggio e beni culturali:

"Cabine di Consegna Per ogni punto di connessione è prevista la realizzazione di una cabina di consegna per il futuro collegamento alla rete elettrica di distribuzione a 20kV. All'interno della cabina saranno installati i quadri elettrici con i dispositivi di comando e protezione previsti dal Gestore di Rete E-Distribuzione, e le relative connessioni elettriche. Edificio destinato a cabina di consegna con locale misure e locale utente. Gli edifici destinati a cabina di consegna saranno progettati per ospitare tutte le apparecchiature necessarie. Gli ingombri saranno di circa L 13,2 m X P 2,5 m X H 2,5 m. La cabina sarà posizionata su una vasca prefabbricata di fondazione di tipo monolitico autoportante (trasportata direttamente in situ) posizionata su uno strato di magrone da 10 cm. Gli spessori delle varie sezioni della vasca di fondazione saranno da 15 cm. La vasca sarà preforata sulle pareti laterali per il passaggio delle tubazioni e per la posa dei cavi elettrici.

Cabina di Sezionamento Lungo il percorso dei cavidotti verso la cabina primaria di "Castellaccio", è prevista, per esigenze di sicurezza e di servizio, n. 1 cabina di sezionamento del Gestore di Rete. All'interno della cabina saranno installati i quadri



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

elettrici con i dispositivi di comando e protezione previsti dal Gestore di Rete E-Distribuzione, e le relative connessioni elettriche.

Edificio destinato a cabina di sezionamento L'edificio destinato a cabina di sezionamento sarà progettato per ospitare tutte le apparecchiature necessarie. Gli ingombri saranno di circa L 5,71 m X P 2,5 m X H 2,5 m, praticamente simili a quelli di un prefabbricato destinato a cabina di consegna

Cabine di controllo e monitoraggio E' prevista la realizzazione di cabine per il posizionamento delle apparecchiature di controllo, videosorveglianza e monitoraggio dell'impianto. La cabina di cui trattasi sarà un container di dimensioni indicative L 6,058 m x P 2,438 m x H 2,591 m. Il container sarà equipaggiato con impianti di servizio (illuminazione ed FM) e ospiterà le apparecchiature di controllo, comprese le antenne satellitari e GSM, e la stazione meteo. Il container di controllo e monitoraggio sarà posizionato su n. 4 plinti di cemento armato dislocati in corrispondenza dei quattro angoli del container stesso. Ciascun plinto di dimensioni L 900 x P 600 x H 200 mm sarà poggiato su una base di 20 cm di ghiaia compattata sormontata da 10 cm di magrone.

Cavidotti: le tre cabine di consegna saranno collegate in antenna dalla cabina primaria AT/MT di Castellaccio. È prevista, quindi, la realizzazione di un elettrodotto in cavo, di lunghezza indicativa circa 4370 m (3370 m in terreno e 1000 m su asfalto) per raccordarsi alla sopra citata cabina primaria. Per i collegamenti in Media Tensione a 20kV, a partire dalle cabine di consegna e fino alla Cabina primaria AT/MT di "Castellaccio"

Recinzione sarà realizzata una recinzione perimetrale dei lotti di impianto, che racchiuderà tutte le strutture come cabina di consegna, container per il sistema di controllo e monitoraggio, strutture fotovoltaiche e i centri di trasformazione. La recinzione sarà realizzata con pilastri verticali e rete metallica flessibile perimetrale (plastificata in colore verde), di altezza pari 2 m, posizionata nel terreno tramite pali ad infissione (senza l'utilizzo di plinti/pozzetti di fondazione in cemento)

Fondazioni saranno realizzate tutte le fondazioni necessarie alla realizzazione delle costruzioni di impianto. Le costruzioni principali saranno le due cabine di consegna e la cabina di utenza, che saranno posizionate su vasche di fondazione prefabbricate create "ad hoc" per il posizionamento delle cabine. La vasca di fondazione sarà di tipo monolitico autoportante, posizionata su uno strato di magrone da 10 cm. Gli spessori delle varie sezioni della vasca di fondazione saranno da 15 cm. La vasca sarà preforata sulle pareti laterali per il passaggio delle tubazioni per posa dei cavi elettrici La fondazione della cabina di consegna sarà realizzata alla profondità richiesta dal progetto esecutivo, senza la necessità di strati di tessuto geotessile. La fondazione sarà idonea alla realizzazione delle costruzioni contenenti le apparecchiature, garantendo stabilità e resistenza per tutta la vita utile dell'impianto.

Cantiere: l'area utilizzata per il cantiere, al termine dei lavori, sarà impiegata per l'installazione dei moduli fotovoltaici. Ad installazione completata sarà realizzato un piano di piantumazione come misura di mitigazione del paesaggio.";



Fig.1 - Sovrapposizione del Layout dell'impianto in progetto su ortofoto (versione presentata con l'istanza)



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it



Fig.2 Individuazione del cavidotto di collegamento con la Stazione elettrica (cfr. FP20004_GVN_TV11)

PRESO ATTO che, il Proponente dichiara che il progetto è “compreso nella tipologia elencata nell’Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 al punto 2), denominata “Impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW” ed è ricompreso “tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell’Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata “Generazione di energia elettrica: impianti fotovoltaici” ed anche nella tipologia elencata nell’Allegato II oppure nell’Allegato II-bis, sopra dichiarata.” e, pertanto, è di competenza statale;

CONSIDERATO che con nota **prot.n.17530 del 11.05.2022** questa Soprintendenza Speciale per il PNRR (di seguito anche *SS-PNRR*) del Ministero della Cultura (di seguito anche *MIC*) ha richiesto alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l’area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti (di seguito anche *SABAP MET-RM*) e alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina (di seguito anche *SABAP LT-FR*), territorialmente competenti, e ai Servizi II e III della DG-ABAP di inviare il parere istruttorio di competenza, e di segnalare ogni informazione riferita alla situazione vincolistica e alla previsione degli strumenti di pianificazione paesistica concernenti le aree interessate dagli interventi, e l’area vasta al fine di consentire anche le valutazioni degli impatti cumulativi, informando, al contempo gli Uffici, che la documentazione predisposta dal Proponente risultava pubblicata all’indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8486/12530> del sito del MASE, nella pagina dedicata alla procedura;

PRESO ATTO che con nota **prot.n.6542 del 20.05.2022** la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Frosinone e Latina ha espresso le proprie valutazioni a riscontro della sopra citata nota n.17530/2022, ritenendo la porzione di opere ricadenti nel territorio di propria competenza, consistenti in cavidotti e sottostazione, conformi alla normativa paesaggistica vigente e compatibili con le esigenze di tutela del paesaggio;



PRESO ATTO che con nota **prot.n.10969 del 26.05.2022** la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti ha espresso le proprie valutazioni a riscontro della sopra citata nota n. 17530/2022, per la porzione di opere ricadenti nel territorio di propria competenza, consistente nelle aree interessate dai campi fotovoltaici e porzioni di cavidotto, sulla scorta dell'istruttoria condotta, delle criticità rilevate relative alla tutela del contesto culturale e paesaggistico delle aree coinvolte dalle opere di progetto e, delle conseguenti valutazioni formulava una richiesta di documentazione integrativa;

PRESO ATTO del contributo istruttorio trasmesso con nota **prot.n.24224 del 27.06.2022** dal Servizio II "Scavi e tutela archeologica" della DG ABAP;

PRESO ATTO delle Osservazioni del Comune di Gavignano, trasmesse con nota **prot.n.2178 del 19.05.2022** (pubblicate nella pagina dedicata alla procedura 8486/12530 con prot. MASE n.62322 del 19.05.2022) che nel chiedere la sospensione dell'iter procedurali, segnalava quanto segue:

"(...)

- A seguito di proposte di installazione di impianti fotovoltaici a terra in area agricola, presentata sul territorio di Gavignano, questa Amministrazione ha manifestato la propria contrarietà attraverso un formale diniego;
- Tale diniego è stato motivato in particolare dalla necessità di effettuare uno studio puntuale sul territorio per valutare l'eventuale presenza di aree agricole idonee per l'installazione di fotovoltaici ai sensi dell'art.3.1 commi 3 e 4 LR Lazio n.16 del 16.12.2011 "Norme in materia Ambientale e di fonti rinnovabili" come modificata dalla LR n.16 del 23.11.2020 art.8 comma 1, lett. b) n.1). 2) e 3) e secondo di criteri di cui all'allegato 3 DM 10 settembre 2010 del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con i Ministri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le attività culturali "Criteri per l'individuazione di aree non idonee";
- in particolare, la Legge Regionale 16/2011, recentemente modificata, stabilisce che nelle more dell'entrata in vigore del Piano Energetico Regionale (PER), i comuni devono individuare le aree non idonee per l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra;
- con deliberazione di G.C. n. 44 del 25 ottobre 2021 è stato dato atto che sarà procrastinata ogni valutazione delle proposte presentate e che saranno presentate sul territorio comunale per l'installazione di impianti fotovoltaici in zona agricola, sino alla individuazione delle aree non idonee in applicazione dell'articolo 3.1, commi 3 e 4, della L.R. n. 16 del 16.12.2011 "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili" come modificata dalla L.R. n. 16 del 23.11.2020 art. 8 co.1 lett. b) nn. 1), 2) e 3) e secondo i criteri stabiliti dall'Allegato 3 del DM 10 settembre 2010 del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con i Ministri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e per i Beni e le Attività Culturali "Criteri per l'individuazione di aree non idonee"; - pertanto, con determinazione dirigenziale n. 220 del 30 agosto 2021, è stato incarico un dott. Agronomo per una consulenza tecnica finalizzata alla suddetta individuazione;
- nell'ambito delle procedure già in essere nella stessa zona oggetto di questa VIA sono pervenute a questo comune rimostranze, con raccolta firme di privati, sulle installazioni proposte, di modesta entità rispetto alla presente proposta; Pertanto, nelle more del suddetto iter intrapreso, che si concluderà attraverso l'approvazione dell'individuazione delle aree idonee e non idonee con deliberazione di Consiglio Comunale entro l'anno in corso, **con la presente si comunica la sospensione di ogni valutazione di merito sulle proposte presentate e in corso di presentazione.**

Si rappresenta, sin da ora, che da una prima sommaria verifica dell'area oggetto di VIA, **non si ritiene possa essere compatibile con l'installazione di impianti fotovoltaici**, in particolare per l'estensione dell'area investita dal progetto e per la vicinanza da zone residenziali.

Fermo restando quanto sopra evidenziato, considerate le proposte già in corso per le quali è stato rilasciato un diniego preventivo per le motivazioni suesposte con contestuali iniziative anche per le vie legali, al fine di avere un quadro di insieme delle aree coinvolte, si ritiene improcrastinabile effettuare un incontro con tutte le parti interessate all'esame delle iniziative in essere.";

CONSIDERATO che con nota **prot.n.5251 del 27.07.2022**, la Commissione Tecnica di valutazione PNRR PNIEC (di seguito anche COMPNIEC) del MASE ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni documentali, precisando che il termine per la presentazione delle integrazioni documentali era stabilito in 20 giorni dalla data di protocollo della nota (27.07.2022) ma che, il Proponente avrebbe potuto inoltrare "motivata richiesta di sospensione dei termini"; diversamente, essendo il termine perentorio, in caso di mancata ottemperanza da parte del Proponente a quanto richiesto la procedura avrebbe dovuto essere considerata "respinta" e conseguentemente, archiviata dalla DGVA del MASE;

TENUTO CONTO con riguardo agli aspetti di interesse anche di questo Ministero, che nella suddetta nota la



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

COMPNIEC, in particolare chiedeva al Proponente:

“3. Biodiversità

- 3.1.** Al fine di preservare la biodiversità e di rispettare la vocazione agro-naturalistica della zona, tutte le piantumazioni interne ed esterne all'area di impianto dovranno essere eseguite utilizzando specie autoctone, assicurando un'adeguata irrigazione fino all'attecchimento delle specie vegetali piantate. Pertanto, si richiede di:
- 3.1.a integrare il progetto riportando una lista o tabella con le specie vegetali che si intende utilizzare, specificando altresì le modalità di irrigazione e l'eventuale uso di fitofarmaci;
- 3.1.b. specificare per la fascia arborea perimetrale le specie utilizzate (inserendo apposito elenco), le modalità di irrigazione e l'eventuale uso di prodotti fitosanitari;
- 3.1.c. specificare l'ampiezza della fascia arborea perimetrale che dovrà essere di almeno 3 metri.
- 3.2.** Non si riscontrano planimetrie che descrivano in modo esauriente la disposizione delle colture previste per le attività agronomiche. Pertanto, si richiede di:
- 3.2.a. fornire nella Relazione Pedoagronomica (FP20004_GVN_VIA10a) la planimetria di piantagione delle colture per l'utilizzazione agronomica dell'area, specificando la superficie destinata a ciascuna coltura e la somma delle superfici coltivate;
- 3.2.b. indicare la disposizione delle arnie specificando la superficie totale destinata ad apicoltura;
- 3.2.c. fornire nella Relazione Pedoagronomica la planimetria delle aree destinate a pascolo, specificando la superficie di ogni singola particella e di quella totale.

4. Uso del Suolo

- 4.a. Al fine di meglio comprendere l'impatto sul sistema agricolo si chiede di fornire maggiori dettagli di come l'intervento proposto mantenga la continuità nello svolgimento delle attività agricole e pastorali, e dei relativi sistemi di monitoraggio, come previsto dall'Articolo 31 comma 5 del Decreto legge n° 77 del 31 maggio 2021.
- 4.b. Il valore del consumo di suolo non risulta adeguatamente e puntualmente contabilizzato, in quanto devono essere inclusi viabilità e le stazioni elettriche, e il loro effetto di disturbo (senza limitarsi al semplice sedime), contando sia la fase di cantiere temporanea che quella di esercizio e considerando le alternative. Si ricorda altresì di contabilizzare anche la quota di suolo interessata dalla realizzazione della sottostazione elettrica/di smistamento.
- 4.c. Alla luce di quanto richiesto anche nel seguito della presente richiesta, si chiede di prevedere nel SIA un paragrafo nel quale l'impianto agrivoltaico sia identificato come rispondente ai requisiti ed alle caratteristiche richiamati al paragrafo 2.2 delle “Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici” del giugno 2022 elaborate dal gruppo di lavoro coordinato dal MITE e composto da CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), GSE (Gestore dei servizi energetici S.p.A.), ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), RSE (Ricerca sul sistema energetico S.p.A.). In particolare il succitato documento pone le condizioni da rispettare affinché un impianto fotovoltaico possa essere qualificato come “agrivoltaico” (rispetto delle condizioni A, B e D2), “impianto agrivoltaico avanzato” (rispetto delle condizioni A, B, C e D), e le pre-condizioni da rispettare per l'accesso ai contributi del PNRR (rispetto delle condizioni A, B, C, D ed E).

5. Paesaggio

5.a Al fine di poter compiutamente valutare l'impatto sulla componente Paesaggio si richiede di implementare il documento Fotosimulazioni - Elaborato grafico (FP20004_GVN_VIA05d) con ulteriori fotoinserimenti dai seguenti punti di fruizione visiva da cui l'impianto risulti visibile e di cui si riportano le coordinate:

- 41.71761, 13.06364;
- 41.71543, 13.06813;
- 41.71758, 13.06628 (viste a nord – est - sud);
- 41.72145, 13.06104;
- 41.7159, 13.0615”;

CONSIDERATO che con nota **prot.n. 2053 del 01.08.2022** questa SS-PNRR, sulla scorta di quanto segnalato nelle note prot.n.6542 del 20.05.2022 della SABAP FR-LT e con nota prot.n.10969 del 26.05.2022 della SABAP MET-RM, e del contributo istruttorio del Servizio II della DG ABAP di cui alla nota prot.n.24224 del 27.06.2022 e preso atto della richiesta di integrazioni della COMPNIEC di cui alla nota prot.n.5251 del 27.07.2022, ha trasmesso la richiesta di integrazioni documentali di competenza.

TENUTO CONTO, che nella citata nota n.2053/2022 sono state evidenziate, da questa SS-PNRR, le principali criticità rilevate nella documentazione presentata:

“gli aspetti della proposta che risultano particolarmente critici per la rilevanza delle trasformazioni prodotte dall'intervento sul contesto, in relazione al quadro delle tutele presenti e, dunque, dei relativi impatti generati sul paesaggio tutelato, sono riferibili principalmente alla localizzazione delle opere e alla configurazione delle stesse. Per la localizzazione delle opere ci si



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

riferisce a:

- Tracciato dei cavidotti di progetto, i quali intercettano varie aree tutelate boscate, corsi d'acqua tutelati "ope legis" ed aree archeologiche individuate dal PTPR come "patrimonio identitario regionale";
- "Cabina di sezionamento" collocata sulla fascia di rispetto del Fosso e prossima al rispettivo alveo;
- Impianto T3 che, da quanto risulta dall'elaborato "FP20004_GVN_TV02, layout in ortofoto", ricade in parte su area boscata tutelata, contrariamente a quanto rappresentato nell'elaborato di sovrapposizione fra PTPR ed opere (cfr FP20004_GVN_VIA04);
- Strade di nuova realizzazione che, a quanto emerge dal documento CANTIERIZZAZIONE FP20004_GVN_EL06, sono realizzati su bene tutelato (tp058_0902) appartenente a "beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto", art. 46 delle norme del PTPR;
- Opere di mitigazione (cfr. elaborato FP20004_GVN_VIA05c) realizzate su bene ricognitivo di piano, classificato tra i "beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto" (tp058_0901), art. 46 delle norme del PTPR;

Inoltre si riportano le principali criticità progettuali e documentali, rilevate:

- non è presente la relazione paesaggistica;
- non è presente un rilievo dettagliato dello stato dei luoghi ante-operam, e la sua sovrapposizione con le opere di progetto. Questo comporta che non siano verificabili e quantificabili le reali interferenze fra opere e beni tutelati: (non è possibile determinare con esattezza l'interferenza fra impianto fotovoltaico e aree boscate, l'interferenza fra cavidotto e aree boscate, la distanza fra cabina di sezionamento e alveo del Fosso intercettato.
- L'area di impianto T1, circoscrive per buona parte il perimetro del bene sottoposto a tutela individuato con il codice tp058_0901, realizzando un campo fotovoltaico con parte di perimetro circolare; analogamente l'area di impianto T2 è realizzata in adiacenza al bene tutelato tp058_0902, e l'area di impianto T3 è realizzata in adiacenza ai beni tutelati tp058_0903, tp058_0902, tp058_0885, alle aree boscate e alla fascia di rispetto dei fiumi tutelati "ope legis", occupando letteralmente lo spazio residuo fra i beni tutelati, in una strategia di "accirchiamento" delle aree di rispetto dei beni che condiziona irrimediabilmente la forma dell'impianto e conseguentemente il suo inserimento paesaggistico. La stessa logica è utilizzata nei confronti degli edifici esistenti,
- Il Proponente, all'interno del SIA (cfr. elaborato FP20004_GVN_VIA02%20) non analizza, il rapporto tra norme di PTPR e Cabina di Sezionamento.
- All'interno del SIA non è presente la disamina delle alternative progettuali alla configurazione e localizzazione progettuale proposta. È analizzata, infatti, solo l'alternativa zero (cfr. SIA pag. 56)
- L'elaborato FOTOSIMULAZIONI FP20004_GVN_VIA05d è gravemente carente, non sono presenti fotosimulazioni da punti di vista con alta visibilità come il tracciato ferroviario che attraversa il progetto o dai nuclei abitati nei pressi dell'impianto (contrada Macerone, contrada Colle delle Torce, via consolare Latina), in particolare si evidenzia che essendo l'impianto di collocato su una area di sommità, è necessario elaborare fotoinserti dalle strade che cingono le colline in particolare in vari punti della SP62B strada di "contrada Macerone" dalla quale c'è un alta visibilità dell'impianto T2.
- L'elaborato Mitigazioni agro-ambientali - Elaborato grafico FP20004-GVN-VIA05c, non riporta alcun approfondimento progettuale nei confronti dei criteri di inserimento paesaggistico delle opere di mitigazione, in particolare le "fasce vegetate". Queste ultime sono caratterizzate da una estrema geometrizzazione e chiusura delle visuali. Totalmente avulse dal contesto e dall'organizzazione storica del territorio agricolo. Si rileva che due degli edifici (il complesso con viale di cipressi nel settore T2 e l'edificio su strada "contrada Colle del Torce") esistenti sono stati "racchiusi" all'interno delle siepi, avendo preclusa la visuale sulla valle.
- Non è presente la verifica di conformità delle opere previste, in particolare dei manufatti fuori terra e delle interferenze con i beni tutelati in relazione alla disciplina d'uso del PTPR. Non è esplicitata la strategia della risoluzione delle interferenze con le aree boscate tutelate.
- Non sono presenti sezioni orografiche, quotate, che chiariscano il rapporto fra impianto, conformazione del suolo ed elementi chiave dello stato di fatto (vegetazione, corsi d'acqua, strade, edifici), utili ai fini della comprensione dei rapporti reciproci di visibilità fra gli elementi.
- non sono adeguatamente risolte le modalità di inserimento dei manufatti tecnologici nel contesto naturale di pregevole qualità, specialmente in ordine ai seguenti aspetti:
- Il rapporto delle distanze che intercorrono tra un filare e l'altro dei pannelli agrovoltai tale da consentire la coltivazione agricola e la messa a dimora di piantumazioni arbustive e/o arboree;
- La creazione di una fascia verde perimetrale con implementazione di essenze arboree e/o arbustive, secondo un'adeguata progettazione che tenga conto dell'orografia e della morfologia del contesto paesaggistico, priva cioè di quella rigidità geometrica che contraddistingue invece la proposta progettuale in esame".

Alla luce del quadro delle tutele presenti, in merito al progetto in esame, si chiede al proponente di fornire la seguente



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

documentazione integrativa, al fine di superare le criticità rilevate e brevemente illustrate con riferimento agli impatti negativi della componente sulla componente paesaggio.

Pertanto, con riguardo alla tutela del Paesaggio e in riferimento ai temi di seguito individuati, si richiede:

1) VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Si chiede che venga predisposto il documento delle alternative progettuali (relazione e cartografia) previsto dal SIA, mettendo in relazione le alternative progettuali/localizzative considerate con il quadro delle tutele presenti e con le relative norme d'uso del PTPR, elaborando profili e sezioni paesaggistiche e rispettivi quadri valutativi. Il documento è determinante nel caso occorresse autorizzare l'intervento in deroga alle norme del PTPR, previa dimostrazione dell'assenza di alternative localizzative, relativamente all'eventuale ammissibilità alle specifiche deroghe previste dal PTPR. Sarà necessario che le alternative proposte vengano analizzate ad una scala adeguata alla valutazione nel dettaglio delle interferenze con i beni paesaggistici, architettonici e archeologici, sulla base degli elaborati e delle norme del piano paesaggistico vigente”;

2) EFFETTI CUMULATIVI

Si chiede, per consentire la valutazione degli impatti sul paesaggio della totalità dei progetti, che venga integrato il documento “Inquadramento cumulo con altri progetti FP20004_GVN_VIA13”, con fotosimulazioni e viste aeree comprensive dei 5 impianti presenti nel documento, e che venga effettuata ulteriore verifica di eventuali altri impianti FER, non fotovoltaici, autorizzati o realizzati nell'area. A questo scopo dovrà essere fornita su planimetria in scala adeguata, la mappa dell'impatto paesaggistico di tutte le iniziative energetiche presenti sull'area vasta all'intorno dell'impianto, per un raggio pari a 10 km dall'impianto in progetto; riportando nella loro configurazione planimetrica tutti gli altri impianti da fonti rinnovabili, compresi gli impianti eolici, distinguendo quelli già installati o autorizzati da installare, o in fase di autorizzazione; dovranno essere riportati, inoltre, tutte le urbanizzazioni, le strutture ed edifici a servizio, e i tracciati dei cavidotti/elettrodotti necessari al trasporto alle sottostazioni e stazioni elettriche (esistenti o da realizzare) che dovranno essere anch'esse individuate”;

3) RELAZIONE PAESAGGISTICA

Si richiede che venga redatta la relazione paesaggistica, con riguardo in particolare ai criteri di progettazione e di inserimento paesaggistico dell'assetto degli impianti e delle opere di mitigazione, in relazione ai caratteri del territorio e alle verifiche di conformità di ciascuno degli interventi proposti (infrastrutture e manufatti, in particolare manufatti emergenti localizzati in corrispondenza di beni tutelati “ope legis”) alle norme d'uso del PTPR, ai fini della verifica della fattibilità delle opere e della valutazione degli impatti”.

4) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

Si chiede che venga fornita documentazione grafica (piante prospetti e sezioni) in scala appropriata, dalla quale si possa cogliere la relazione tra i perimetri dei vincoli paesaggistici (definiti tramite rappresentazione precisa e dettagliata) e l'impianto (comprensivo delle opere di mitigazione o delle strade a servizio poste all'esterno delle recinzioni, anche in considerazione della prossimità con aree vincolate, volta all'individuazione di alternative localizzative delle strade di accesso, di diverso assetto dei pannelli fotovoltaici, della cabina di sezionamento, o delle mitigazioni, qualora ricadenti in aree tutelate. Con riferimento alle distanze dai beni tutelati si chiede che venga fornita rappresentazione planimetrica nella quale si evidenzino le distanze previste indicate nel DL.50/2022, con riguardo alle “aree idonee”.

5) DOCUMENTAZIONE USI CIVICI ED EVENTUALE INTERFERENZA CON OPERE DI PROGETTO

Si chiede che venga verificata ed esplicitata l'eventuale interferenza delle opere previste in progetto con aree gravate da usi civici, anche tramite attestazione da parte dei competenti uffici comunali della presenza ovvero dell'assenza di tali aree”.

6) RILIEVO VEGETAZIONE ESISTENTE, SISTEMA IDROGRAFICO E INTERAZIONE CON OPERE DI PROGETTO

Si chiede che venga fornita la descrizione e rappresentazione su planimetria, alla scala appropriata, delle caratteristiche vegetazionali delle aree interessate dall'intervento (impianto, infrastruttura di trasporto, sottostazioni, viabilità e aree di cantiere) ponendo particolare attenzione alla rilevazione della vegetazione, anche ai singoli esemplari arborei. Dovranno essere esplicitate e rappresentate le ricadute delle operazioni di scavo per il passaggio dei cavidotti nelle aree boscate e nei fossi. Documentando, anche attraverso la rappresentazione dello stato ante operam, le strategie utilizzate ai fini della preservazione degli esemplari arborei e arbustivi esistenti. A tal fine si precisa che sarà necessario, almeno per gli elementi arborei, fornire rilievo dell'area interferita con individuazione degli esemplari e rappresentazione fotografica dei medesimi (specie, altezza, sesso d'impianto, ecc.).

In particolare con riferimento alle interferenze dirette del tracciato con le aste fluviali e i fossi e con le aree boscate, si chiede di fornire, in scala adeguata, il progetto comprensivo della rappresentazione dello stato ante opera e post opera, e loro sovrapposizione, sia su planimetrie che mediante fotosimulazioni, riprese da diversi punti di vista, delle interferenze delle opere con il corso d'acqua, sia rispetto agli elementi strutturali, sia rispetto all'opera in progetto nel suo insieme, sia al suo inserimento nel contesto a seguito della realizzazione delle opere di mitigazione a verde”.

7) VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' DEL PROGETTO RISPETTO AL CONTESTO



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Si chiede di fornire un numero congruo di fotoinserti che riprendano i punti di presa già utilizzati nel dossier fotografico di progetto, con particolare riguardo alla viabilità e alle aree abitate che risultano avere un'intensità percettiva media o alta dell'area di impianto, al fine di consentire la valutazione del reale impatto dell'impianto sul contesto paesaggistico e l'efficacia e adeguatezza delle misure di mitigazione previste, soprattutto per quanto riguarda i criteri adottati per la proposta di piantumazione di nuove specie (fasce vegetate) lungo il perimetro dei lotti di impianto. Nelle fotosimulazioni di inserimento del progetto si dovrà sempre riconoscere il sedime di ingombro reale del campo (che dovrà essere colorato del colore dei pannelli e realizzando un volume aderente all'orografia del terreno, di altezza pari a quella dell'elemento più alto), tutta la viabilità esterna, e tutti gli elementi svettanti (stalli, edifici, ecc.), dovranno essere:

- Realizzate su immagini fotografiche reali, nitide e aggiornate (non saranno ritenute idonee fotosimulazioni su base fotografica estrapolata da Google Street View);
- Riprese in condizioni di piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, foschia, condizioni di luminosità poco favorevoli alla lettura del contesto);
- Corredate da una planimetria che indichi i coni ottici e le coordinate geografiche dei punti di ripresa, espresse in formato WGS 84 gradi decimali (es. 40.123456, 16.123456);
- Corredate da sezioni illustrative della morfologia del terreno privilegiando i punti di maggiore visibilità dell'impianto, a partire da quelli sopra indicati.

Dovranno inoltre essere presentati dei rendering a volo d'uccello da cui sia possibile rilevare e valutare l'impatto visivo dell'intervento in rapporto al contesto dell'opera.

8) PROGETTO PAESAGGISTICO UNITARIO DELLE OPERE DI RIPRISTINO, MITIGAZIONE E DELLE OPERE ARCHITETTONICHE

Si chiede che venga predisposto un "progetto di paesaggio" che valuti il rapporto reciproco fra interventi di mitigazione, campi fotovoltaici, edifici esistenti, assetto vegetazionale ed idrografico, assetto storico agricolo ed infrastrutturale, in un progetto unitario che individui opportunamente gli interventi di piantumazione arborea e arbustiva e di eventuale ingegneria naturalistica, coerentemente con i caratteri del paesaggio naturali e artificiali esistenti e, al contempo, integri i nuovi impianti nel paesaggio. Si ricorda che gli interventi di mitigazione agro-ambientale devono essere adeguatamente rappresentati negli elaborati di progetto, soprattutto in relazione all'impatto visivo e supportati da un'adeguata documentazione grafica.

A tal fine, in particolare, le opere di mitigazione dovranno superare la logica del "muro di verse posto a perimetro dell'intervento" e del "mascheramento" dello stesso, rispettando la profondità delle visuali esistenti, integrandosi con il nuovo impianto e con i caratteri del paesaggio. In particolare, il progetto dovrà riguardare:

- tutti gli interventi di ripristino e riqualificazione delle aree ripariali dei corsi d'acqua e delle fasce di rispetto e delle aree boscate;
- tutti gli interventi di mitigazione;
- tutti gli interventi di ripristino e di riqualificazione, che dovranno essere opportunamente concordati, sulle aree di cantiere (comprese piste, depositi, recinzioni, scavi, abbattimenti di vegetazione, ecc.);
- i manufatti architettonici di nuova realizzazione.

Nel caso degli interventi interferenti aree boscate tutelate si ricorda che in caso di abbattimento oltre al ripristino l'art.39 del PTPR prevede anche delle misure compensative che dovranno essere eventualmente quantificate.

Tutti gli interventi dovranno essere previsti, quantificati nel CME ed inseriti nel quadro economico.

Per gli **ASPETTI ARCHEOLOGICI**, considerato quanto rappresentato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina, con nota prot.n. 6542 del 20.05.2022 e dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti, con nota prot.n.10969 del 26.05.2022, re-inviata il 27.05.2022, come condiviso dal Servizio II della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio con nota del prot.n.24224 del 27.06.2022, data l'elevata sensibilità archeologica che contraddistingue il territorio oggetto dell'intervento, nel quale si registra una continuità di frequentazione dall'età preistorica sino all'epoca moderna, al fine di ottenere una migliore valutazione dell'impatto dell'opera e di indirizzare le eventuali indagini preventive ai sensi dell'art. 25, comma 8 e ss., del D.Lgs.n.42/2004, sia con riferimento al sito dell'impianto che per le opere connesse (tracciato del cavidotto, stazioni, ecc.), si richiede di integrare la Relazione Archeologica con:

- esiti delle RICERCHE DI ARCHIVIO, volte a recuperare indicazioni circa gli esiti di indagini pregresse nell'area di intervento: si ritiene necessario integrare lo studio mediante ricrhc di archivio da effettuarsi presso l'Archivio della Soprintendenza, nonché altri Archivi (Archivi di Stato, ICCD, Aerofototeca Nazionale, etc.) che possano conservare documenti relativi all'area di intervento;
- esiti della RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE (survey), da svolgersi eseguita sull'intera area delle opere in progetto, compreso il tracciato del cavidotto di connessione, finalizzata all'individuazione di eventuali tracce superficiali che possono segnalare l'esistenza di contesti archeologici sepolti, comprensive di una carta della visibilità dei suoli e della relativa documentazione fotografica (sia in riferimento alle evidenze censite, sia in riferimento alle



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

condizioni di visibilità delle aree ricognite per ragioni legate ad accessibilità, uso del suolo, stagionalità, condizioni meteorologiche, ecc);

- un approfondimento in merito alla lettura dell'area mediante fotointerpretazione;
- CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE, in scala adeguata, nella quale siano inseriti sia i siti individuati nella valutazione dell'impatto archeologico, sia quelli presenti sulle tavole B e C del PTPR della regione Lazio;
- CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO, in scala adeguata;
- CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, in scala adeguata.”;

CONSIDERATO che la Società con **PEC del 09.08.2022**, entro i 20 giorni indicati dalla COMPNIEC, richiedeva la sospensione dei termini della procedura di VIA per la presentazione della documentazione integrativa “per il periodo massimo previsto di centoventi giorni (art. 24 del D.Lgs.152/2006) al fine di completare e rispondere compiutamente a quanto richiesto dagli Enti e dalle Amministrazioni. Qualora la redazione della documentazione integrativa dovesse richiedere un tempo inferiore ai centoventi giorni, sarà cura della scrivente comunicare la riduzione temporale e integrare la documentazione richiesta al fine di proseguire l'iter autorizzativo”;

CONSIDERATO che con nota **prot.n.102726 del 23.08.2022**, la DGVA del MASE Stante quanto sopra, tenuto conto della richiesta di codesta Società e delle motivazioni sottese, accordava al Proponente la sospensione richiesta ai sensi del comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs.152/2006, di 120 giorni per la presentazione della documentazione integrativa richiesta dalla COMPNIEC e dalla SSPNRR, in considerazione della quantità e qualità delle stesse, che dovrà pertanto essere trasmessa entro il giorno **14.12.2022**;

CONSIDERATO che con nota **prot.n.697 del 19.01.2023**, questa Soprintendenza Speciale PNRR comunicava agli Uffici del MIC competenti per l'istruttoria, che a seguito di un controllo speditivo di routine sul sito del MASE, era stata verificata l'avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa predisposta dal Proponente, a riscontro delle richieste formulate con le citate note n.2053/2022 della SS-PNRR del MIC e n.5251/2022 della COMPNIEC del MASE che, tuttavia, non risulta essere stata mai trasmessa a questo Ministero e a questo Ufficio. Con la medesima nota, si richiedeva alle due Soprintendenze territorialmente competenti, nonché ai Servizi II e III della DG-ABAP di inviare il parere endoprocedimentale finale di competenza, nell'ambito del procedimento di VIA di cui trattasi, sulla base delle valutazioni espresse sulla documentazione complessivamente pubblicata nella pagina <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8486/12530> dedicata alla procedura all'indirizzo, compresa la documentazione integrativa che risultava pubblicata già in data **22.12.2022**;

VERIFICATO che tutti gli interventi previsti, si inseriscono in un territorio che conserva a tutt'oggi un'evidente omogeneità rispetto alla sua caratterizzazione paesaggistica, fortemente peculiare e connotata dal paesaggio di forre, rilievi e vegetazione nel quale si “innestano” le coltivazioni tradizionali, in quanto facente parte del sistema idro-geomorfologico del Fiume Sacco e dei suoi affluenti, nel quale si andranno ad inserire le opere di progetto;

CONSIDERATO che nella sopracitata nota n.2053/2022, in relazione alla descrizione delle opere previste e all'analisi vincolistica, questo Ufficio evidenziava al Proponente che le opere di progetto interferiscono aree che nel PTPR vigente approvato con DCR.n.5 del 21.04.2021 pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021, risultano direttamente gravate da tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs.n.42/2004 (di seguito anche Codice), come di seguito riportato:

*“Le opere in progetto interferiscono con i “beni paesaggistici”, individuati sulla **Tav. B del PTPR**:*

- Beni ricognitivi tutelati “ope legis” ai sensi dell'art. 134, co.1 lett.b) e dell'art.142, co.1 del Codice:
 - lett. c) “Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua”, art.36 delle norme del PTPR c058_0315, c060_0951, c060_0952: interferiti da una porzione di cavidotto e dalla cabina di sezionamento con riferimento al Fiume Sacco e suoi affluenti – Fosso del Castellaccio delle Mole;
 - lett. g) “Protezione delle aree boscate”, art.39 delle norme del PTPR: interferiti da una porzione dell'impianto agrivoltaico e dal cavidotto;
- Beni ricognitivi tutelati ai sensi dell'art. 134, co.1 lett.c) del Codice (Individuazione del patrimonio identitario regionale):
 - “beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto”, art. 46 delle norme del PTPR, tp058_0902, tp058_0903, tp058_0885: interferiti da una parte del cavidotto; tp058_0901: interferito da una porzione delle opere di mitigazione; tp058_0902: interferito da una porzione del nuovo percorso esterno;
 - “beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto”, art. 46 delle norme del PTPR: tl_0268: interferito da una porzione del cavidotto;

Per quanto attiene alla **TAV. A del PTPR**, l'intervento interferisce aree classificate come:



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

- "Paesaggio Naturale", **art. 22** delle norme del PTPR;
- "Paesaggio agrario di rilevante valore", **art. 25** delle norme del PTPR (l'intero impianto);
- "Paesaggio agrario di valore", **art. 26** delle norme del PTPR;
- "Paesaggio agrario di continuità", **art. 27** delle norme del PTPR;
- "Paesaggio degli insediamenti urbani", **art. 28** delle norme del PTPR;
- "Paesaggio degli insediamenti in evoluzione", **art. 29** delle norme del PTPR;
- "Reti infrastrutture e servizi", **art. 33** delle norme del PTPR;

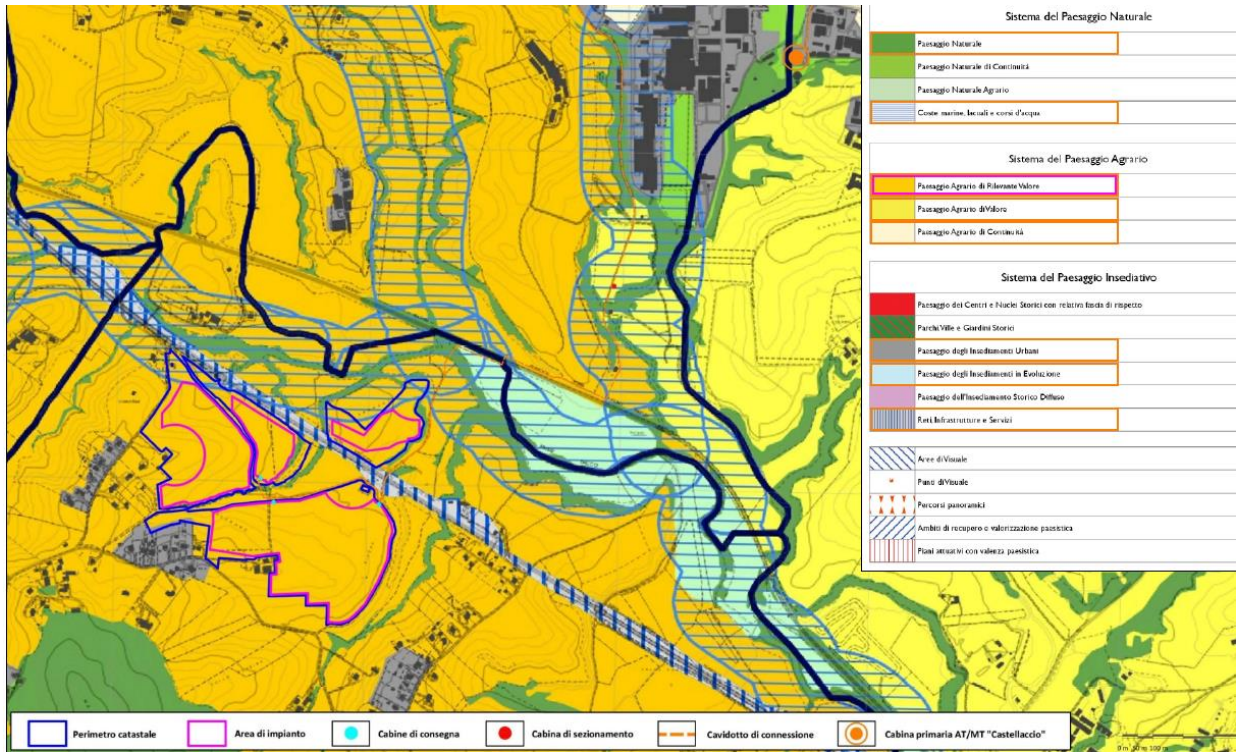


Fig.3 Sovrapposizione delle opere in progetto compreso il cavidotto di collegamento con la Stazione elettrica alla tavola B del PTPR

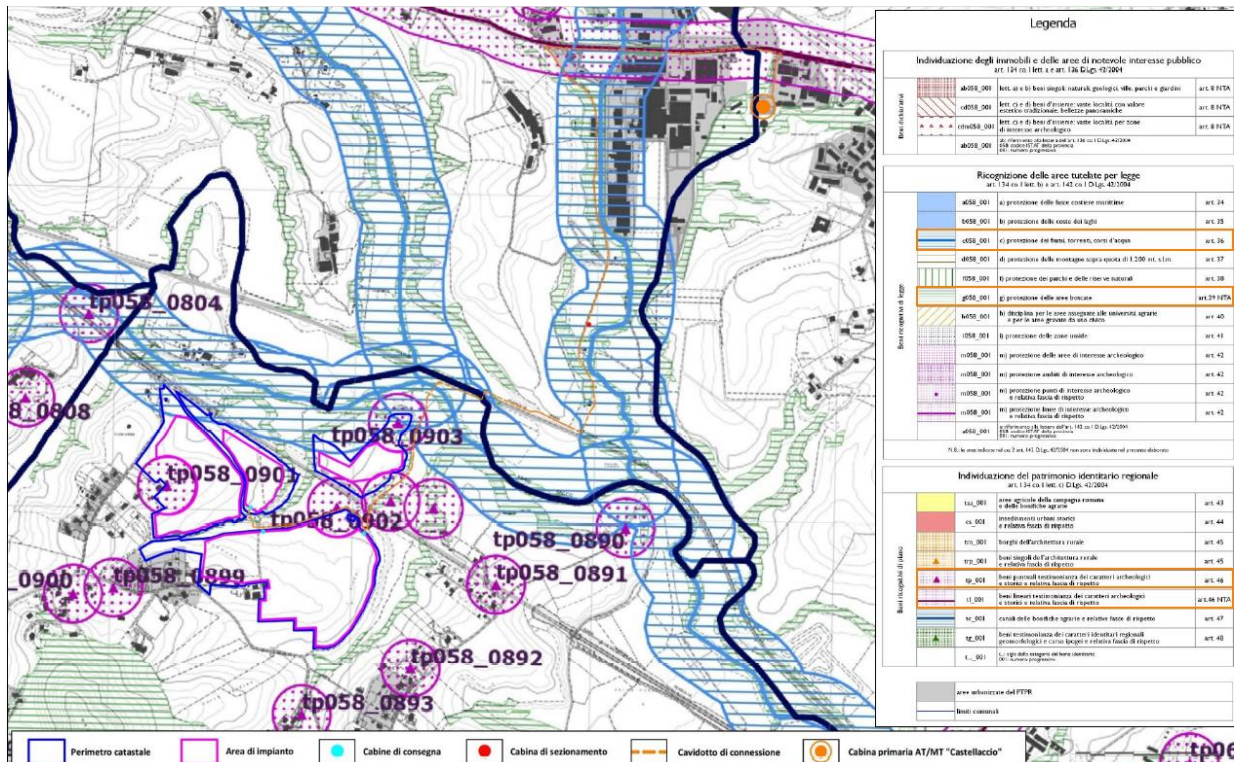


Fig.4 Sovrapposizione delle opere in progetto compreso il cavidotto di collegamento con la Stazione elettrica alla tavola A del PTPR

Per ciò che riguarda la **TAV. C del PTPR** si evidenzia che il progetto interferisce con:

Beni del Patrimonio Naturale

- Schema del Piano regionale dei Parchi sp_065
- Reticolo idrografico

Beni del Patrimonio Culturale

- va_0812 viabilità antica – fascia di rispetto 50 m (interferenza con cabina di sezionamento)
- viabilità e infrastrutture storiche
- ferrovia

Ambiti prioritari per l'attuazione di progetti per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del Patrimonio Regionale

- parchi archeologici e culturali sp_065
- percorsi panoramici (percorso corrispondente alla diramazione Nord della ferrovia)

Inoltre, la cabina di Sezionamento ricade nella fascia di rispetto del Fosso del Castellaccio Delle Mole, corrispondente alla zona E3 nel Piano Urbanistico Comunale Generale - Paliano | PUCG (cfr FP20004_GVN_VIA04)";

TENUTO CONTO che con nota **prot.n.1098 del 30.01.2023**, Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone e Latina, ha trasmesso le valutazioni di competenza;

TENUTO CONTO che con nota **prot.n.5249 del 13.03.2023** la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti ha trasmesso le valutazioni di competenza;

TENUTO CONTO del contributo istruttorio **prot.n.4088 del 20.03.2023** del Servizio III "Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico" della DG-ABAP con nota;

TENUTO CONTO del contributo istruttorio **prot.n.4783 del 31.03.2023** del Servizio II "Tutela archeologica e scavi" della DG-ABAP;

CONSIDERATO che nella citata nota **n.5249/2023** la SABAP MET-RM, competente per la porzione di opere ricadenti nel Comune di Gavignano, preso atto delle modifiche progettuali presentate in integrazione, sottolinea che:

"Nella documentazione integrativa presentata, il progetto di miglioramento delle opere di mitigazione (le quali sono state ampliate e rese più irregolari e maggiormente inserite nel contesto paesaggistico), è stato realizzato non diminuendo la superficie fotovoltaica all'interno dei perimetri di progetto ma utilizzando le aree di interesse archeologico sottoposte a tutela paesaggistica tp058_0901, tp058_0902, tp058_0903, comportando un aumento delle interferenze con le suddette aree come visibile dalle figure a seguire. Si segnala inoltre che il bene puntuale tipizzato di interesse archeologico tp058_0885 risulta interessata da "aree vegetate" come previsto in progetto.

Andando ad analizzare inoltre gli elaborati relativi alla cantierizzazione, risulta ancora presente LA STRADA ESTERNA sui beni puntuali tipizzato tp058_0902 e tp058_0885 (area impianto T2). Allo stato attuale il percorso risulta uno sterrato, mentre sugli elaborati è segnalato come veicolarità di servizio (permanente). Sembrerebbe che parte della strada (dallo sterrato fino ai pannelli) sia da eseguirsi ex novo.

Da quanto risulta nel piano di cantierizzazione - FP20004_GVN_EL06_Rev_1 la preparazione della viabilità di accesso prevede la realizzazione di un cassonetto stradale, che andrebbe ad interferire con le aree di interesse archeologico".

(...) Si segnala, tuttavia, che a circa 1,4 km in direzione sud-ovest rispetto al limite occidentale dell'impianto è un bene architettonico vincolato con DM 27-05-1938 (tutela diretta): Portale romanico del Santuario di Rossilli; il bene ricade all'interno del più ampio vincolo archeologico DM 23-06-1986 sopra richiamato.

(...) Questo ufficio ritiene che l'interferenza fra l'area 2 ed il lembo di fascia boscata, già segnalato in sede di richiesta integrazioni, sembra permanere (vedi fig. n. 3) e, pertanto, ha espresso prescrizioni descritte nei paragrafi successivi."

Che, in relazione agli **aspetti paesaggistici** la SABAP MET-RM ha evidenziato che:

*"In base alla documentazione pervenuta, anche a seguito di integrazione, **si rileva come l'impatto percettivo ipotizzabile dell'impianto sia molto marcato.** L'area oggetto dell'intervento è una porzione di un'ampia valle pianeggiante con chiara identità panoramica, da intendersi in senso letterale e normativo, cioè con vista a perdita d'occhio sul territorio di memoria agricola, senza ostacoli verticali.*

Il campo di fotovoltaico presenta pertanto gravissime criticità di seguito descritte:

- I numerosi moduli di polimero nero risultano totalmente avulsi dall'identità del luogo, contraddistinta esclusivamente dal complesso di flora biologica spontanea e a tema agricolo, con relative caratteristiche biologiche e cromatiche. Il polimero nero del fotovoltaico e la carpenteria metallica che lo sostiene non possono avviare alcun tipo di dialogo compatibile con tale contesto. Inoltre l'estensione prevista dell'impianto è evidentemente troppo vasta perché possa essere "assorbita" dal paesaggio;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

- per tale ragione il progetto prevede la realizzazione di fitti filari di alberi e siepi che, delimitando il perimetro dell'area, possano occultarne il vigoroso impatto;
- tuttavia, proprio tale espediente di mitigazione, costituisce un elemento di significativa alterazione dell'identità panoramica del su scritto paesaggio, giacché è volto alla realizzazione di estese cortine che alterano, in parte, ma in modo molto incisivo, la vista frontale del panorama;
- d'altro canto la percezione del paesaggio risulterebbe altrettanto compromessa se fruita da una vista prospettica dall'alto (per esempio dai rilievi più prossimi al campo) proprio a causa dell'impatto visivo di detti polimero e carpenteria;
- Altresì resta poco definita l'identità strettamente agricola del nuovo impianto, che potrebbe, invece, trarre gran giovamento da tale profilo complementare.

Inoltre, in relazione agli **aspetti archeologici** ha evidenziato che:

“A seguito della richiesta di documentazione integrativa presentata nell'ambito della procedura di VIA, la società proponente ha fornito nuovi elaborati consistenti in: “Relazione archeologica” - Elaborato n. VIA9a (FP20004_GVN_VIA9a_Rev_1) e “Tavole relazione archeologica” - Elaborato n. VIA9b (FP20004_GVN_VIA9b_Rev_1). Rispetto alla prima versione, per la cui redazione si era proceduto allo spoglio bibliografico e cartografico del materiale edito, relativo al comune di Gavignano, e alla consultazione del portale ViR e Carta del Rischio del MiC, la valutazione del rischio archeologico fornita a seguito della richiesta integrazioni ha contemplato anche gli esiti delle ricerche d'archivio e delle ricognizioni sulle aree interessate dal progetto. Come si legge nella Relazione, “La fase analitica ha seguito le seguenti procedure: 1) Analisi dei vincoli sussistenti nell'area 2) Raccolta e analisi della documentazione esistente attraverso ricerca bibliografica [...] È stato, infine, richiesto e autorizzato l'accesso (autorizzazione prot. MIC/SABAP-MET-RM n. 0022438-P del 25.10.2022) agli archivi presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale - sede di Via Cavalletti, 2, e agli archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le provincie di Frosinone, Latina e Rieti - sede di Via Pompeo Magno, 2 (autorizzazione prot. 13328 del 25.10.2022) [...] 3) Analisi cartografica dei siti di interesse archeologico [...] 4) Analisi foto-interpretava [...] 5) Ricognizione diretta sul terreno divisa per Unità di Ricognizione (UR). La ricerca sul campo ha riguardato tutti i terreni interessati dall'installazione dell'impianto agrivoltaico mediante una ricognizione sistematica con griglia 2x15m (due persone distanziate 15 metri l'una dall'altra), il percorso del cavidotto (con una ricognizione che ha interessato 40 m a Dx e Sx della carreggiata interessata) fino alla Cabina Primaria, suddividendo gli stessi per Unità di Ricognizione (UR) corrispondenti a porzioni di territorio individuabili sulla carta. Nell'ambito del buffer di analisi bibliografica (4 km) sono stati identificati 55 punti di interesse archeologico (beni individuati), costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo; beni individuati noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico. Tutti i dati così raccolti sono stati quindi riportati in forma testuale - nelle Schede Sito riportate al termine del presente capitolo - e grafica - nella Carta delle presenze archeologiche. [...] Sono, inoltre, state compilate le schede sito contenenti le informazioni utili per l'identificazione del punto di interesse archeologico. Infine, è stata effettuata una analisi delle immagini satellitari disponibili per l'area di riferimento con l'obiettivo di individuare preliminarmente elementi in grado di diagnosticare la presenza di eventuali bacini. Per quanto riguarda l'elaborato n. VIA9b – “Tavole relazione archeologica”, si rileva che il documento contiene i seguenti elaborati cartografici: Carta Archeologica, Carta della copertura dei suoli, Carta della visibilità del suolo, Carta del potenziale, Carta del rischio (di seguito in figura).”;

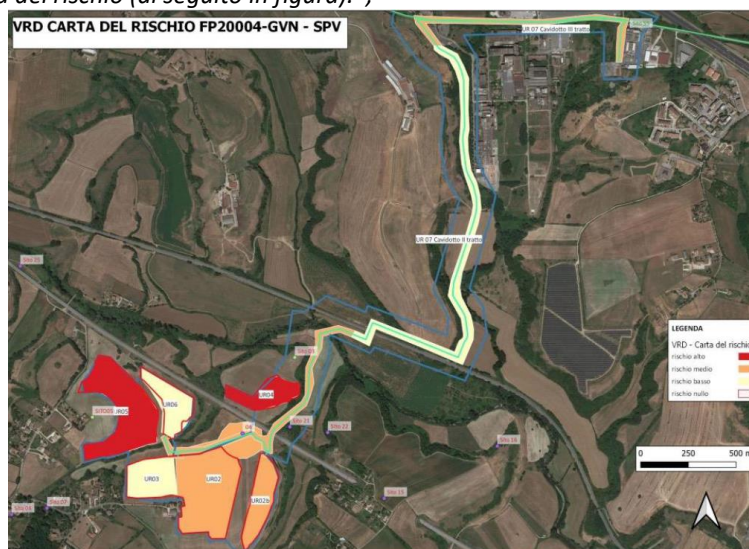


Fig. 5 – Estratto della carta del rischio – dalla Relazione archeologica



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

(...) L'opera proposta ha quindi diretta interferenza per quanto attiene al cavidotto e ad opere accessorie e di servizio (viabilità/opere di mitigazione) con beni archeologici tipizzati, come sopra meglio descritto, e si colloca in aree per le quali è stato valutato un grado di rischio archeologico alto, medio, basso, come rappresentato nella Carta del Rischio (Fig. 4).";

CONSIDERATO che la SABAP FR-LT nel parere n.1098/2023, con riguardo alle opere ricadenti nei Comuni di Paliano ed Anagni, ha evidenziato che:

"Come già evidenziato l'area dei tre impianti è interamente collocata all'interno del Comune di Gavignano e non si rilevano criticità in merito all'intervisibilità dell'impianto dai territori dei comuni di Paliano e di Anagni, sia per la distanza che intercorre rispetto ai confini con i due comuni, sia per la presenza di elementi che ne limitano la visibilità per le loro caratteristiche morfologiche (tra i quali, oltre all'autostrada A1 e alla linea ferroviaria si sottolinea l'importanza del Fiume Sacco che crea una barriera verde naturale.

(...) I comuni di Anagni e di Paliano sono interessati esclusivamente dal passaggio del cavidotto interrato e pertanto le criticità evidenziate nella richiesta di integrazioni documentali sopra citata riguardano in particolare i punti a) e b) del paragrafo 3 del presente documento. Per quanto riguarda il punto a) rispetto agli attraversamenti dei corsi d'acqua intercettati dal tracciato del cavidotto, si rimanda all'elaborato FP20004-GVN-EL15a relativo alla "Relazione descrittiva tipologie di attraversamento", che analizza uno per uno gli attraversamenti da realizzare. Dall'esame delle casistiche analizzate nel documento si conclude che non emergono particolari criticità grazie all'utilizzo di una tecnica di perforazione guidata che consente il passaggio del cavidotto ben al di sotto del letto del corso d'acqua (...);

PRESO ATTO che nel Riscontro del 09.12.2022 nella "nota succinta di risposta del Proponente" contenuta nella "nota interpretativa alle integrazioni" (di seguito anche *Riscontro*) alla Richiesta di integrazioni documentali n.2053/2022 di questo Ministero (di seguito anche *Richiesta MIC*), nella nota 1 fornita a riscontro di una porzione delle principali criticità sintetizzate da questo Ufficio, a p.4 e a p.5 della Richiesta MIC, afferma che:

"In riferimento alle osservazioni formulate da Codesto Ente di cui al punto 1, trattandosi di una considerazione generale sul progetto (e non una specifica richiesta di integrazione come quelle effettuate nel prosieguo ed opportunamente esaudite), gli scriventi prendono atto di quanto rappresentato. Parallelamente, facendo tesoro delle osservazioni formulate, gli scriventi intendono succintamente rappresentare come talune delle considerazioni formulate siano state oggetto di radicale miglioramento in ottica di piena collaborazione come, per esempio, lo spostamento della cabina di sezionamento a meno di 100 metri dall'area industriale esistente (e, in generale, la sostanziale revisione delle opere per adeguarle a una soluzione più robusta e ragionata sulla base delle risultanze del Progetto di Paesaggio, che ha comportato, tra le altre cose, una riduzione della potenza di impianto di quasi 1 MWp). Altre, invece, siano state oggetto di sostanziali approfondimenti che hanno portato a revisioni specifiche puntuali al fine di contenere/annullare la problematica riscontrata (e.g. risoluzione di tutte le interferenze/attraversamenti del cavidotto con soluzioni in Trivellazione Orizzontale Teleguidata (i.e. TOC) o in staffaggio sull'impalcato stradale di infrastrutture esistenti (per evitare forme di impatto evitabili su componenti paesaggistiche o ambientali (biotiche e abiotiche)). In ultimo, ancora, alcuni approfondimenti hanno portato alla conferma di soluzioni inizialmente proposte in quanto sarebbero risultate prive di riscontro puntuale (e.g. non sono state ravvisate interferenze con aree boscate tutelate che necessitassero di tagli della vegetazione arborea). La nuova versione di progetto, quindi, dovrebbe dare evidenza di un significativo miglioramento al fine di ottenere un progetto più robusto da un punto di vista agro-paesaggistico-energetico-ambientale, oltre che condiviso e condivisibile. Per piena trasparenza e correttezza, al di là della profonda revisione progettuale, sono state lasciate in tali aree alcune opere minori o elementi vegetali che, per funzionalità/opportunità/sensatezza localizzativa, profondamente ragionata e motivata, lambiscono o attraversano porzioni di fasce di rispetto. Tali opere, per le loro peculiarità realizzative che ne limitano le esternalità negative, sono state considerate, a giudizio degli scriventi (dettagliatamente argomentati nei testi) prive di significativi impatti (e, comunque, con esternalità certamente non peggiorative rispetto all'esistente);

PRESO ATTO che il Proponente nella nota 2, a riscontro del **punto 1)** "VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI" della Richiesta MIC nello schema del Riscontro, ha dichiarato che:

"il Par. 4.13 dello SIA è stato ulteriormente ripreso, approfondito e argomentato arrivando a definire 3 sotto paragrafi funzionali a descrivere la c.d. "Ipotesi zero", le diverse "Ipotesi alternative" (in termini tecnologici, progettuali, tipologici, dimensionali, localizzativi) e le "Valutazioni comparative ipotesi zero e alternative" per fornire evidenza delle motivazioni che hanno portato alla scelta della soluzione progettuale presentata (progressivamente poi raffinata e corretta, nei minimi dettagli, attraverso gli output degli studi sul paesaggio e sull'ambiente che hanno consentito di identificare linee di progetto e attenzioni tecniche - grandi e piccole -, essenziali (o anche solo utili) per contenere/annullare il suo impatto);

VERIFICATO che il richiamato paragrafo 4.13, non risulta presente nel SIA, mentre è presente il paragrafo "3.14. *Analisi dello scenario di base (ipotesi zero) e ipotesi alternative"* incrementato nei contenuti con l'inserimento di un intero paragrafo intitolato delle "ipotesi alternative" che, tuttavia, non presenta la disamina e la valutazione di



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

concrete alternative localizzative o di configurazione, limitandosi ad approfondire i vantaggi della soluzione scelta, risultando, pertanto, non adeguato a rispondere a quanto richiesto da questo Ministero;

PRESO ATTO che il Proponente nella nota 3, a riscontro del **punto 2) EFFETTI CUMULATIVI**, della Richiesta MIC nello schema del Riscontro, ha dichiarato che:

“per rispondere compiutamente alla domanda formulata, compatibilmente con le informazioni disponibili, sono stati prodotti ex novo e/o integrati numerosi documenti. In particolare, è stata effettuata una revisione del documento “Inquadramento cumulo con altri progetti FP20004_GVN_VIA13” con un aggiornamento di dettaglio dei progetti suddividendoli per tipologia su cerchi concentrici via via crescenti (ambito comunale, 10 km, e 15 km); inoltre è stato integrato il Par. 4.13 del SIA “Cumulo con gli altri progetti” attraverso l’introduzione di due nuovi sottoparagrafi: 4.13.1 “Effetto cumulo di macroscala” (con la qualificazione e la quantificazione dei progetti) e 4.13.2 “impianti fotovoltaici esistenti: rapporto con il contesto” (con considerazioni e immagini degli impianti esistenti in relazione al territorio e al progetto qui proposto). In ultimo, ma non meno importante, è stata prodotta la tavola grafica 02 (all’interno dell’elaborato VIA15b), in allegato alla relazione paesaggistica, con l’analisi territoriale degli impianti esistenti”;

Tavola di cumulo 2 | Ambito territoriale entro un buffer di 10 km

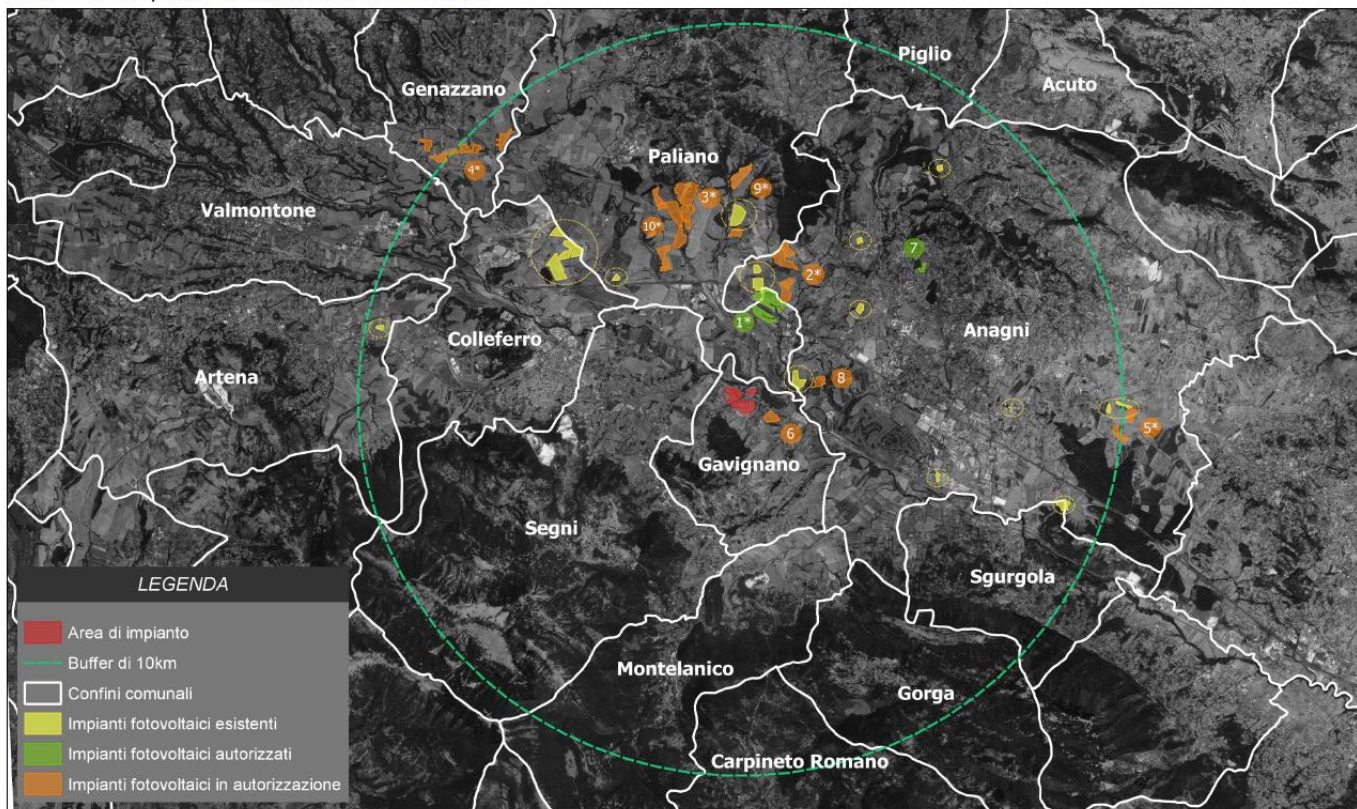


Tavola 2. Localizzazione dell’area di progetto (superficie in rosso) rispetto agli impianti fotovoltaici “REALIZZATI” (superfici in giallo), “AUTORIZZATI” (superfici in verde) e “IN AUTORIZZAZIONE” (superfici in arancione), presenti all’interno di un buffer di 10 km (cerchio in verde) dall’area di intervento.

Codice	Tipologia	Titolo progetto	Proponente	Estensione (ha)	Potenza (MWp)	Comune	Procedura	Distanza da area di progetto (km)	Autorizzato In autorizzazione
1*	Impianto fotovoltaico	IMPIANTO AGROVOLTAICO ANAGNI-PALIANO	Anagni SRL	22.88	28.78	Anagni e Paliano (FR)	VIA	~2.3	●
2*	Impianto fotovoltaico	IMPIANTO FOTOVOLTAICO CORTE DEI PAPI	Iron Solar SRL	35	29	Anagni (FR)	VIA	~3	●
3*	Impianto fotovoltaico	IMPIANTO FOTOVOLTAICO PALIANO 1	CCEN Paliano 1 SRL	63.5	54.88	Paliano (FR)	VIA	~4.5	●
4*	Impianto fotovoltaico	IMPIANTO AGROVOLTAICO GENAZZANO	Ottobiano SRL	24.37	36	Genazzano (RM)	VIA	~9.3	●
5*	Impianto fotovoltaico	CAMPO FOTOVOLTAICO “VGF-ANAGNI-1” E “VGF-ANAGNI-2” (progetti unificati in data 31/03/2020)	VEI Greenfield 1 SRL	10 7.7	7.1469 4.9248	Anagni (FR)	VIA	~9.7	●
6	Impianto fotovoltaico	IMPIANTO FOTOVOLTAICO GAVIGNANO	VPD Solar 2	7.37	7.523	Gavignano (RM)	VIA	~0.4	●
7	Impianto fotovoltaico	IMPIANTO FOTOVOLTAICO ACEA4	Acea Solar SRL	2.35	0.9968	Anagni (FR)	VIA	~5.3	●
8	Impianto fotovoltaico	IMPIANTO FOTOVOLTAICO “EGP-ECG-FV065”	ECG Power srls	7.5	6.3063	Anagni (FR)	VIA	~1.5	●
9*	Impianto fotovoltaico	IMPIANTO FOTOVOLTAICO PALIANO 2	CCEN Paliano 2 SRL	61.9	52.423	Paliano (FR)	VIA	~4.1	●
10*	Impianto fotovoltaico	IMPIANTO AGROVOLTAICO PALIANO	Paliano SRL	19.3	24.16	Paliano (FR)	VIA	~3.5	●

* Impianti suddivisi in diversi lotti e in alcuni casi situati a cavallo di più ambiti comunali limitrofi (i.e. impianto n. 1).

N.B. I dati riportati in tabella sono stati ripresi dalle specifiche documentazioni di progetto (i.e. SIA) reperite sui portali istituzionali degli Enti autorizzativi/deputati ai procedimenti (<https://www.regione.lazio.it/impresetutela-ambientale-difesa-suolo/valutazione-impatto-ambientale-progetti>).

Fig. 6 – Estratto mappa impatti cumulativi e tabella presentata nel SIA (integrazione) e nell’elaborato “FP20004_GVN_VIA13_Rev_1”

TENUTO CONTO che a riguardo la SABAP MET-RM, competente per il Comune di Gavignano, ha comunicato nella nota n.5249/2023:

“Si rappresenta che è in corso una Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell’art. 27 bis del D.Lgs. 152/06 sul progetto di “intervento di realizzazione dell’impianto fotovoltaico da 7.523,28 kWp denominato “Gavignano”, nel Comune di Gavignano”, proposto dalla Società VPD SOLAR 2 S.r.l. Questo Ufficio, a seguito di formale istanza da parte della Regione Lazio – Direzione Ambiente – Area Valutazione di Impatto Ambientale, ha richiesto integrazioni documentali per fini istruttori. Con nota acquisita agli atti della Scrivente al prot. 5762-A del 21-03-2022, l’Area VIA della Regione Lazio ha comunicato l’accoglimento della richiesta di proroga di 180 giorni presentata dalla proponente; il procedimento suddetto, pertanto, risulta ad oggi sospeso.

Si segnala che i due impianti si collocano ad una distanza minima di circa 300 m in linea d’aria, ponendosi entrambi immediatamente a ridosso (da est e da ovest) del nucleo abitativo posto in località Contrada Cardellino.

Sempre nella stessa area, in località Colle del Cero (immediatamente a nord del bene puntuale tp058_0900 e a circa 300 m dal lotto T1 dell’impianto in parola), è stata richiesta una certificazione esistenza vincoli da parte della Società Monte Rosa Capital s.r.l. (particelle appartenenti alla Società) nel mese di dicembre 2021. La stessa Società ha presentato una richiesta di Verifica preventiva dell’interesse archeologico “per realizzazione di opere di connessione richieste e validate da E-Distribuzione”, di cui non viene fornito alcun dato. Considerata la totale carenza dei documenti richiesti dall’art. 25 del D.Lgs. 50/2016, tale da non consentire di individuare né tantomeno di analizzare l’oggetto specifico dell’istanza in termini di documentazione tecnico-progettuale e scientifica, questo Ufficio ha richiesto chiarimenti in merito a quanto richiesto dalla Società, anche sulla scorta di documentazione rispondente alla citata norma, risultando l’istanza così come formulata improcedibile. Al momento la Scrivente non ha avuto riscontro da parte della Società, né sono state recepite comunicazioni in merito all’avvio di eventuali procedimenti che interesserebbero l’area.

***Effetti cumulativi:** la significativa estensione progettata genera autonomamente effetti che possono essere valutabili come cumulativi giacché risultanti di due sezioni d’impianto, ciascuna delle quali caratterizzata da numerosissimi moduli fotovoltaici. Gli esiti di tale cumulo di elementi si possono ipotizzare come sopra descritti, ovvero quali fenomeni impiantistici alquanto stridenti con l’identità paesaggistica considerata. Inoltre, in ragione di quanto sopra riportato, si può ritenere che, sulla scorta dell’intervento oggetto di analisi, eventuali ulteriori realizzazioni di campi agri voltaici potrebbero totalmente alterare e compromettere l’identità del paesaggio, cumulando ipoteticamente gli esiti negativi sopra descritti.”;*



Fig. 7 - analisi cumuli prodotta in integrazione in cui sono rappresentati in due impianti citati dalla SABAP localizzati nel territorio comunale di Gavignano: in rosso, l’impianto in progetto e in arancione, quello in PAUR; e gli impianti esistenti in giallo (cfr elab. FP20004-GVN-VIA13-Rev.1)

VALUTATO che gli approfondimenti predisposti in relazione al punto 2) della Richiesta MiC, confermi il quadro delle dinamiche trasformative già noto, prevalentemente a carico del paesaggio agrario, in atto in un ambito paesaggistico sovracomunale, causato della localizzazione in una ristretta estensione superficiale di un numero cospicuo e crescente di impianti FER, realizzati ed in fase di autorizzazione;

TENUTO CONTO della DGR 12 maggio 2023, n.171 con la quale la Regione Lazio ha determinato “Indirizzi e criteri transitori per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concernenti il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico ai sensi dell’articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

successive modifiche, relativo alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici a terra nel territorio regionale”;

CONSIDERATO che i nuovi interventi devono mirare a non introdurre ulteriori elementi di discontinuità e frammentazione con riguardo alla componente percettiva, a quella della tutela e, altresì, alla comprensione complessiva del Paesaggio inteso, secondo la definizione della Convenzione Europea del paesaggio, come una “determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”;

PRESO ATTO che il Proponente nella nota 4 a riscontro del **punto 3)** RELAZIONE PAESAGGISTICA, della Richiesta MIC nello schema del Riscontro, ha dichiarato che:

“è stato prodotto un nuovo elaborato denominato VIA15a “Relazione paesaggistica e Progetto di paesaggio” comprensivo delle sue tavole grafiche. Tale elaborato integra e declina tutti gli aspetti paesaggistici richiesti in relazione ai caratteri del territorio e alle verifiche di conformità di ciascuno degli interventi proposti (infrastrutture e manufatti, in particolare manufatti emergenti localizzati in corrispondenza di beni tutelati “ope legis”) alle norme d’uso del PTPR, ai fini della verifica della fattibilità delle opere e della valutazione degli impatti. Inoltre, all’interno del Par. 5.3 “Componenti paesaggistico ambientali” vengono forniti gli elementi principali che sono stati estrapolati per creare una chiave di lettura dello stato di fatto del territorio, così come viene percepito. Gli stessi elementi, reinterpretati, sono stati alla base della revisione integrale di progetto agro-energetico e delle relative opere di mitigazione degli impatti, illustrato nel Par. 8 “Il progetto di mitigazione-inserimento paesaggistico-ambientale” e nelle tavole grafiche 04-05-06 in allegato alla relazione paesaggistica”;

VALUTATO che sebbene nell’elaborato “FP20004_GVN_VIA15a Relazione Paesaggistica e Progetto di paesaggio”, il Proponente abbia approfondito alcune delle tematiche richieste, contribuendo ad un miglioramento dell’inserimento paesaggistico delle opere nel contesto, permangono comunque diverse criticità che verranno meglio specificate di seguito;

PRESO ATTO che il Proponente nella nota 5 a riscontro del **punto 4)** VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO, della Richiesta MIC nello schema del Riscontro, ha dichiarato che:

“sono stati prodotti ex novo e/o integrati numerosi documenti. In particolare è stata prodotta una Revisione dell’inquadramento vincolistico al fine di rendere univoca la documentazione tecnica di procedimento con gli elementi evolutivi/correttivi di progetto emersi in sede autorizzativa. Da tali sovrapposizioni è possibile verificare lo stralcio integrale dei perimetri oggetto di vincolo dalle aree di progetto. Una lunga dissertazione scritta, inoltre, è stata effettuata all’interno dello SIA (Elaborato VIA2_Rev#1) e della Relazione Paesaggistica e Progetto di Paesaggio (Elaborato VIA15a) all’interno dei rispettivi capitoli deputati all’ Analisi vincolistica e agli Ambiti Di Tutela E Valorizzazione Ambientale. Per piena trasparenza e correttezza, come già scritto in nota 1 in risposta alle osservazioni generali formulate da Codesto Ente, al di là della profonda revisione progettuale, sono state lasciate in tali aree alcune opere minori o elementi vegetali che, per funzionalità/opportunità/sensatezza localizzativa, profondamente ragionata e motivata, lambiscono o attraversano porzioni di fasce di rispetto. Tali opere, per le loro peculiarità realizzative che ne limitano le esternalità negative, sono state considerate, a giudizio degli scriventi (dettagliatamente argomentati nei testi) prive di significativi impatti (o, comunque, a impatto certamente non superiore rispetto all’esistente). A tal proposito, nell’elaborato VIA15a “Relazione paesaggistica e Progetto di paesaggio” sono stati illustrati gli impatti del progetto sul paesaggio (cfr. par. 9 “Effetti del progetto sul paesaggio”) e sono state prodotte le tavole grafiche 07-08-09-10 in allegato alla relazione paesaggistica”;



Fig.8 - Dettaglio Area di impianto T2 - estratto da elaborato "FP20004_GVN_TV2_2_Rev_1" presentato in integrazione e stralcio della Sovrapposizione con il PTPR (cfr. FP20004_GVN_VIA4_Rev_1 - Tavole inquadramento vincolistico).

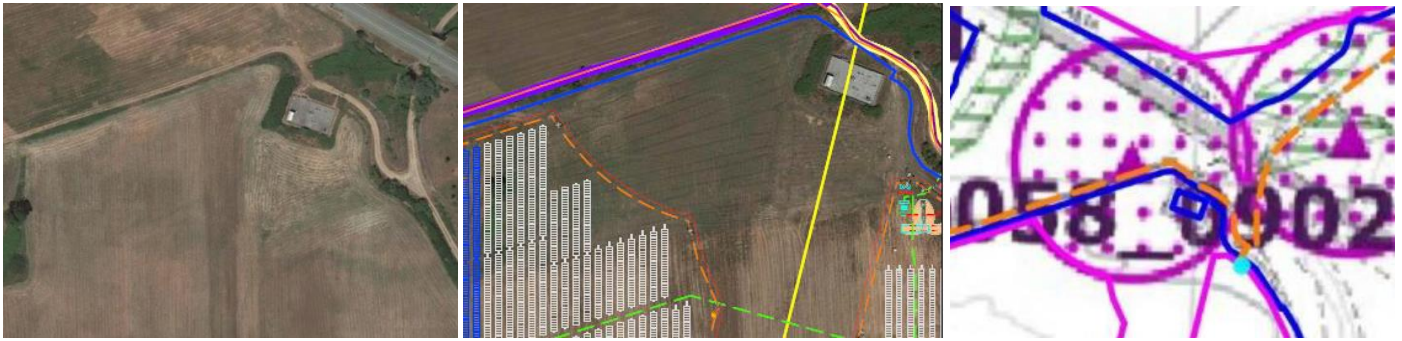


Fig.9 - Dettaglio Area di impianto tra T3 e T2- estratto da elaborato " FP20004_GVN_TV2_Rev_1" presentato in integrazione e stralcio della Sovrapposizione con il PTPR (cfr. FP20004_GVN_VIA4_Rev_1 - Tavole inquadramento vincolistico).

VALUTATO che quanto predisposto in relazione al punto 4) della Richiesta MiC, risponde solo parzialmente alle richieste di questo Ministero. In particolare si evidenzia che le interferenze rilevate da questo Ministero, relative ai beni archeologici e alle fasce boscate permangono nel layout di progetto presentato in integrazione, come visibile dagli stralci degli elaborati a seguire. Si sottolinea, inoltre, il perdurare della mancanza di approfondimento del rilievo e della rappresentazione di dettaglio delle opere poste in prossimità o interferenti con i vincoli presenti;

VALUTATO che "lo spostamento della cabina di sezionamento a meno di 100 metri dall'area industriale esistente", rappresentato nell'elaborato "Opere di rete per la connessione cavidotto MT fino a cabina primaria su catastale FP20004_GVN_TV10_Rev_1" debba essere considerato un fattore di attenuazione dell'impatto delle opere sul paesaggio;

TENUTO CONTO che la SABAP FR-LT nel parere n.1098/2023, in relazione alle altre interferenze del cavidotto e della cabina di sezionamento, nei Comuni ricadenti in provincia di Frosinone, che a fronte dell'analisi della "Relazione descrittiva tipologie di attraversamento" presentata in integrazione, evidenzia:

"Dall'esame delle casistiche analizzate nel documento si conclude che non emergono particolari criticità grazie all'utilizzo di una tecnica di perforazione guidata che consente il passaggio del cavidotto ben al di sotto del letto del corso d'acqua (...). L'unico attraversamento fuori terra riguarda il punto E che viene realizzato mediante una tubazione esterna che viene staffata all'impalcato del ponte che attraversa il corso d'acqua come si vede nel seguente schema (...).

(...) per quel che concerne il punto b) del suddetto paragrafo 3 (relativo all'interferenza della "cabina di sezionamento" con la fascia di rispetto del fosso) si rileva dagli elaborati grafici (cfr. elab. FP20004-GVN-TV19-rev1, "particolari cabina di sezionamento") si rileva che si tratta di un fabbricato di modestissime dimensioni (5.70m x 2.50m x h 2.80 m) in un'area isolata all'interno di un campo coltivato.

Inoltre, controllando tramite la scala metrica riportata sull'ortofoto di Google Map, di può verificare con un discreto margine di approssimazione che la sua distanza dall'alveo del corso d'acqua è superiore ai 50m come si può vedere nello schema riportato di seguito (...);"



Fig. 10 – Schemi di Attraversamento fuori terra della tubazione e nuova posizione della cabina di sezionamento e distanza dall'alveo del fiume

RITENUTO, tuttavia, con riferimento all'attraversamento "fuori terra" del punto E, riportato solo come schema rappresentato all'interno della "RELAZIONE ATTRAVERSAMENTI - FP20004_GVN_EL15a", che la documentazione prodotta non sia sufficiente a descrivere e quindi, valutare i potenziali impatti delle opere sul Paesaggio, considerato che l'intervento ricade in area sottoposta a tutela "ope legis" ai sensi dell'art.142, co.1 lett. c) del Codice, "Protezione dei fiumi, torrenti, i corsi d'acqua", risultando pertanto sottoposta alla disciplina dell'art. 36 delle norme del PTPR;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

CONSIDERATO, altresì, che anche nella configurazione del progetto, e negli approfondimenti forniti in integrazione al fine di chiarire la sovrapposizione delle opere con i lembi di vegetazione, facenti parti del sistema di fasce boscate residue vincolate ai sensi della Parte III del Codice, tutelati “*ope legis*” ai sensi dell’art. 142, co.1 *lett. g)* “Protezione delle aree boscate”, **art.39** delle norme del PTPR, questi non sono ancora risolti con riferimento ad esempio al lotto T2, come indicato anche nel parere della COMPNIEC;

CONSIDERATO quanto evidenziato nella Relazione Paesaggistica presentata in integrazione, che le fasce arboree esistenti “*costituiscono una peculiarità del territorio quelle che chiameremo “fasce tampone”, cioè aree o strisce di terreno non coltivate e mantenute sotto una copertura vegetale permanente; queste presentano specie erbacee, arbustive e arboree, abbinata anche tra loro in modo disomogeneo, generando siepi composite che garantiscono alle coltivazioni e agli ecosistemi circostanti lo svolgimento dei loro compiti essenziali*”, vada considerato ai fini dell’individuazione delle misure di mitigazione più adeguate a garantire un livello di qualità del progetto che contribuisca all’inserimento dell’intervento in un territorio così pregevole;

CONSIDERATO che il sistema di fasce vegetazionali arboree e arbustive sopra richiamato, svolge il ruolo fondamentale di connettivo paesaggistico-ambientale, pertanto, appuratone che nelle porzioni marginali esso mostri evidenti segni di rarefazione e fragilità, si ritiene debbano essere previste precise azioni progettuali volte alla protezione, conservazione e riconnessione di questi elementi;

PRESO ATTO che in relazione alle interferenze fra vincoli archeologici e strade di progetto, negli elaborati presentati in integrazione, risulta ancora l’interferenza, peraltro già rilevata, tra suddetti percorsi e il vincolo archeologico TP058_092 (area impianto T2). Nel merito si segnala che allo stato attuale il percorso risulta essere uno sterrato, mentre negli elaborati progettuali viene indicato come viabilità di servizio a carattere permanente; altresì, emerge che nell’elaborato “Piano di cantierizzazione - FP20004_GVN_EL06_Rev_1” sembrerebbe prevista la realizzazione di un cassonetto stradale per la preparazione della viabilità di accesso che andrebbe ad interferire con l’area archeologica;

PRESO ATTO, altresì, che nella “*Relazione Paesaggistica e Progetto di paesaggio*” (cfr. elaborato FP20004_GVN_VIA15a) in relazione ai buffer dalle aree tutelate che non possono essere considerate tra le “aree idonee” di cui all’art.20, co.8 del DLgs n.199/2021, come modificato con DL n.13/2023 che ne riduce i perimetri con riferimento ai fotovoltaici da 1000 a 500 metri:

“Al fine di definire la compatibilità con il D.L. n. 50 del 17/05/2022, secondo quanto richiesto dal Ministero della cultura – Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è stato svolto uno specifico approfondimento riguardante le aree idonee “ope legis” (Figura 2). Nello specifico, dalla consultazione della Tavola B del PTPR, relativa all’area di intervento, si rileva che l’area di impianto non può essere definita idonea “ope legis” in quanto risulta localizzata interamente all’interno di aree che “[...] ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell’articolo 136 del medesimo decreto legislativo”, secondo quanto disciplinato all’interno dell’art. 20, comma 8 lettera c-quater”.

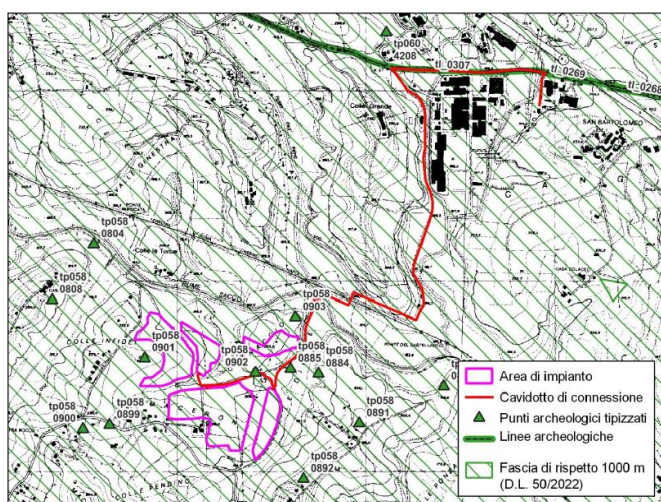


Figura 2. Elaborazione grafica della Tavola B del PTPR del Lazio, con relativa legenda e individuazione dell’area di impianto (perimetri in fucsia) e dei principali beni sottoposti a tutela.

Fig. 11 - Relazione Paesaggistica pag. 16 "aree idonee" D.L. n. 50 del 17/05/2022

CONSIDERATO che l'elaborazione presentata dal Proponente nella sopra riportata fig.2, non sembra inquadrare correttamente le tipologie di interferenze dirette dei beni tutelari dal codice o all'interno del buffer dei beni tutelati ai sensi della parte II o dall'art.136 del Codice, previste dal D.Lgs. 199/2021, e che altresì, l'attuale definizione del progetto con riguardo alle interferenze reali al margine dei lotti interessati dalle opere, rispetto ai beni culturali e paesaggistici presenti nell'area d'interesse, non consenta di definire in maniera univoca se le opere di progetto possano essere considerate o meno ascrivibili alle ipotesi previste dall'art. 20, co.8 lett. c-ter e c-quater così come definite dal D.Lgs. 199/2021 modificato dal DL 13/2023;

CONSIDERATO, in merito alle dirette interferenze delle opere in progetto con i beni tutelati presenti, che l'analisi di conformità delle opere alle previsioni del PTPR svolta da questi Uffici fa emergere, quanto segue:

- gli interventi direttamente interferenti con i corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art.142, co.1, lett.c) del Codice), sono assoggettati a quanto previsto dall'**art.36** delle norme del PTPR relativo alla "Protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua" che indica al co. 6. che "I corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto *debbono essere mantenuti integri e inediticati per una profondità di centocinquanta metri per parte; nelle fasce di rispetto è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente, fatto salvo quanto previsto dal comma 17"*, al **co.17**, lo stesso articolo prevede che "Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura *deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati della Relazione Paesaggistica di cui all'articolo 54.*";
- per quanto riguarda l'interferenza delle opere con le aree boscate tutelate ai sensi dell'art.142, co.1 lett. g) del Codice, rappresentata ai punti precedenti, **l'art. 39** del PTPR prescrive: "Per i territori boscati, fatti salvi i casi di cui al comma 10, e nei territori percorsi o danneggiati dal fuoco, sono consentiti, previa autorizzazione ai sensi dell'articolo 146 del Codice, esclusivamente gli interventi di recupero degli edifici esistenti, le relative opere idriche e fognanti, gli interventi di sistemazione idrogeologica delle pendici, la costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi con progetto e relativo fabbisogno documentati ed approvati, secondo le leggi vigenti, la realizzazione di attrezzature e servizi strumentali allo svolgimento di attività didattiche e di promozioni dei valori naturalistico ambientali, come definiti nel paesaggio naturale e relativa disciplina d'uso, da localizzare nelle radure prive di alberature e, quando questo non fosse possibile, in modo tale da salvaguardare la vegetazione arborea".
- relativamente all'interferenza con le aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.142, co.1, lett.m) del Codice "Protezione zone di interesse archeologico" – **l'art.42** delle norme del PTPR "Protezione zone di interesse archeologico" rinvia "per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i reinterri" alla necessità di acquisizione del preventivo parere archeologico che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d'opera, complete di documentazione, l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione dei beni medesimi; l'autorizzazione paesaggistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico";

RITENUTO che, in particolare, con riguardo alla sovrapposizione tra la sottozona T2 dell'impianto e la fascia vegetata già evidenziata, e all'attraversamento del corso d'acqua con un ponte-tubo, che quanto predisposto non sia sufficiente a chiarire l'esatta sovrapposizione delle opere con i perimetri dei beni tutelati rappresentati nel PTPR;

PRESO ATTO che il Proponente nella nota 6, a riscontro del **punto 5) DOCUMENTAZIONE USI CIVICI ED EVENTUALE INTERFERENZA CON OPERE DI PROGETTO**, della Richiesta MIC nello schema del Riscontro, ha dichiarato che "è stata avanzata la richiesta al Comune di Gavignano, purtroppo senza riscontro";

RITENUTO che la mancata attestazione richiesta da questo Ufficio, finalizzata a documentare l'assenza di gravami da usi civici all'interno delle aree di progetto, sia un elemento di grande criticità perché nel caso di individuazione di usi civici, ai sensi dell'**art. 40** delle norme del PTPR, diverrebbe immediatamente vigente la disciplina dei paesaggi prevista per le aree come classificate nella Tav.A del PTPR; altresì, la presenza di usi civici renderebbe le medesime aree ascrivibili alla fattispecie dell'art.20 co.8, lett.c-quater, del D.Lgs.199/2021;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

PRESO ATTO che il Proponente, nella nota 7, a riscontro del **punto 6) RILIEVO VEGETAZIONE ESISTENTE, SISTEMA IDROGRAFICO E INTERAZIONE CON OPERE DI PROGETTO** della Richiesta MIC nello schema del Riscontro, ha dichiarato che:

“(…) è stata integrata sia la descrizione dello stato di fatto con una miglior qualificazione e quantificazione degli elementi vegetati (fasce, filari e singole piante) interagenti con il progetto (o strettamente limitrofi), identificandone specie e consociazioni e riportandoli in planimetria. Parimenti, è stato approfondito lo stato di progetto, con identificazione puntuali degli impatti delle opere sulla vegetazione esistente (limitati a due sole piante naturali, peraltro ancora in stadi giovanili) qualificandone e quantificandone il dettaglio. Stessa cosa è stata fatta per il cavidotto che, tuttavia, essendo stato progettato per lo più lungo margini coltivati, tratturi e strade esistenti, presenta scarsissimi punti di contatto con la vegetazione e, per lo più, riconducibili agli attraversamenti dei corpi idrici (i quali, essendo previsti in trivellazione orizzontale teleguidata non comporteranno l’esigenza di scavi e/o operazioni causanti danneggiamenti alle fasce arboree/vegetate. Sono poi stati ripresi e ulteriormente argomentati i concetti riferiti alle opere di mitigazione, alle specie autoctone utilizzate e sono stati resi coerenti i vari elaborati. L’insieme di tale integrazione, data la trasversalità della stessa, può essere ritrovata:

- 1)** nel SIA, Par. 4.8.2 (Inquadramento floristico-vegetazionale e flora locale), Par. 7.7 (Impatti/ricadute sulle componenti biotiche (flora, fauna), sulla biodiversità e sugli ecosistemi), Par. 7.12 (Valutazioni conclusive e interventi di mitigazione/inserimento ambientale);
- 2)** nella “Relazione Paesaggistica comprensiva di Progetto di Paesaggio” (Elaborato VIA15a);
- 3)** negli elaborati grafici (VIA5c “Mitigazioni Agro-Ambientali”; VIA5d “Fotosimulazioni”); Nella Relazione descrittiva delle modalità di attraversamento delle interferenze (Elaborato EL15)”;



Fig.12 - SIA INTEGRAZIONE_FP20004_GVN_VIA02_Rev_1 - pag. 61 rilievo della vegetazione nell'area di progetto.

VALUTATO che gli approfondimenti predisposti sugli attraversamenti dei fossi e sul rilievo della vegetazione esistente, seppur in forma schematica, forniscano elementi utili alla valutazione, ma che la documentazione non risulta tuttavia sufficiente a chiarire le interferenze delle opere con le fasce boscate ed il ruolo della vegetazione arbustiva interessata dall’espianto, nel più ampio sistema vegetazionale delle fasce boscate protette, tipiche di questa porzione di territorio;

PRESO ATTO che il Proponente, nella nota 8, a riscontro del **punto 7) VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA’ DEL PROGETTO RISPETTO AL CONTESTO** della Richiesta MIC nello schema del Riscontro, ha dichiarato che:

“In riferimento alla richiesta 8 sono stati realizzati nuovi fotoinserimenti all’interno dell’elaborato VIA05d Rev#1 (Fotosimulazioni – Elaborato grafico) al fine di ottenere una maggiore comprensione di come si svilupperà l’opera in progetto – tenendo conto di tutte le indicazioni fornite -, anche alla luce delle modifiche del layout di impianto e delle nuove mitigazioni ambientali proposte.

Inoltre, sono state inserite ulteriori fotosimulazioni all’interno della tavola grafica 10 dell’elaborato VIA15b “Tavole Relazione Paesaggistica e Progetto di paesaggio” allegate alla Relazione Paesaggistica (VIA15a).”;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it



Fig. 13 - Vista aerea VIA05d1.5 nella quale si può verificare l'inserimento delle opere, le inserzioni nelle aree atutate e le lacune nelle opere di mitigazione che (cfr. elab. VIA5d1, Viste 3D – elaborato grafico)



Fig. 14 - Planimetria con i punti di osservazione aerea (in bianco) e da terra (in rosso) (cfr. elab. VIA5d1, Viste 3D – elaborato grafico; elab. VIA5d2, fotosimulazioni – elaborato grafico)



Fig.15 - Selezione dei fotoinserimenti presentati in integrazione, ed in particolare i nn.3, 5, 6 e 8, con riferimento alla planimetria della precedente figura14, (cfr. elab. VIA5d2, fotoinserimenti – elaborato grafico)

CONSIDERATO che in nessuna delle immagini a volo d’uccello proposte nell’elaborato “VIA5d1, Viste 3D – elaborato grafico” si percepisce il rapporto dell’area occupata dall’impianto con il resto delle iniziative energetiche presenti nel territorio, né, tantomeno, con quelle in progetto;

RITENUTO che dall’analisi della documentazione complessivamente prodotta emerge compiutamente l’impatto visivo delle opere in relazione al contesto paesaggistico, in particolare con riferimento ad alcuni punti di vista, e che,

allo stesso modo, ad eccezione delle rappresentazioni a volo d'uccello (cfr. elab. VIA5d1, Viste 3D – elaborato grafico) non risultano siano fornite informazioni ed elaborati aggiuntivi relativamente all'area T2, che non risulta adeguatamente documentata;

RITENUTO, altresì, che non emerga alcuna proposta di risoluzione della interferenza del T2 con le aree boscate tutelate ai margini dell'impianto;

PRESO ATTO che il Proponente, nella nota 9, a riscontro del **punto 8) PROGETTO PAESAGGISTICO UNITARIO DELLE OPERE DI RIPRISTINO, MITIGAZIONE E DELLE OPERE ARCHITETTONICHE** della Richiesta MIC nello schema del Riscontro, ha dichiarato che:

"(...) è stato predisposto un "Progetto di Paesaggio" (VIA15a e relative tavole allegate) funzionale a valutare il rapporto reciproco fra interventi di mitigazione, campi fotovoltaici, edifici esistenti, assetto vegetazionale ed idrografico, assetto storico agricolo ed infrastrutturale, in un progetto unitario utile a individuare tutti gli opportuni interventi correttivi, in coerenza con i caratteri del paesaggio naturali e artificiali esistenti, per integrare i nuovi impianti nel territorio e nel suo paesaggio. L'intero lavoro mostra il percorso fatto nello studio evolutivo del progetto, dall'analisi di base, al primo concept, fino al dettaglio tecnico finale (cfr. Cap. 8 "Il progetto di mitigazione-inserimento paesaggistico-ambientale"). Il testo, inoltre, descrive la filosofia di progetto, illustrando i progressivi passaggi che hanno portato alla definizione delle strategie di mitigazione, partendo dalle componenti del territorio che, reinterpretate, sono divenute esse stesse elemento di progetto (superando logiche di mero mascheramento perimetrale e/o muro verde). Il percorso progettuale, le fasi di lavoro e gli esiti finali sono graficizzati nelle tavole 04-05-06-07-08-09-10 in allegato alla relazione paesaggistica

Gli output di tale lavoro sono stati la base per la revisione integrale di progetto e l'aggiornamento di tutta la documentazione ai fini di una piena coerenza (ivi inclusi i computi metrici e il quadro economico).

Non risultano, invece, interferenze con aree boscate (ancor meno in aree tutelate). Risulta solo la rimozione di due giovani piante arboree (un pioppo e una quercia) localizzati in pieno campo al di fuori di ambiti tutelati (come peraltro rappresentato nello SIA (VIA2Rev#1) al Par. 7.7 - "Impatti/ricadute sulle componenti biotiche (flora, fauna), sulla biodiversità e sugli ecosistemi";



Fig. 16 - Sovrapposizione tra progetto e vegetazione esistente. Non viene evidenziata la sovrapposizione nel Lotto T2 con le fasce di vegetazione esistente (cfr. fig. 85 del SIA pag. 82)

TENUTO CONTO che la SABAP MET-RM, ha evidenziato che nelle integrazioni presentate, il progetto di miglioramento delle opere di mitigazione (le quali sono state ampliate e rese più irregolari e maggiormente inserite nel contesto paesaggistico), è stato realizzato senza diminuire la superficie fotovoltaica prevista all'interno dei perimetri di progetto prescelti ma "utilizzando le aree sottoposte a vincolo archeologico TP058_091, TP058_092, TP058_093;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

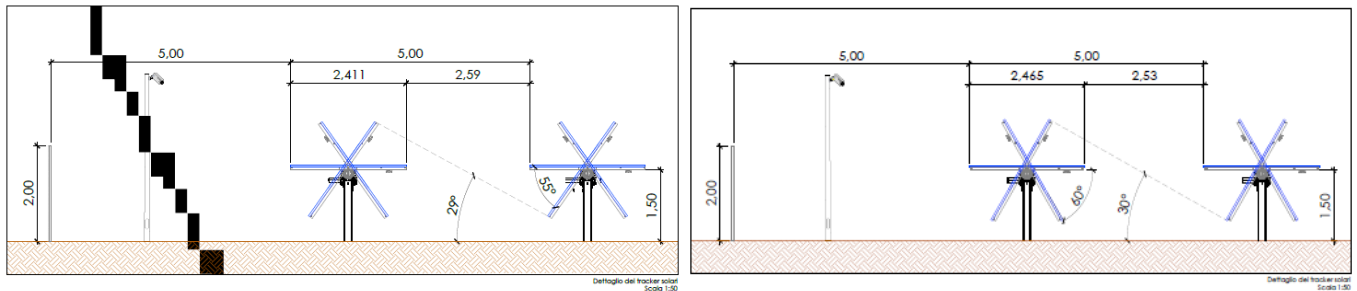


Fig. 17 - Confronto tra le distanze dei tracker tra il LAYOUT presentato nell'istanza (a sinistra) e quello in integrazione (a destra)



Fig. 18 - Confronto tra la disposizione dei tracker tra il LAYOUT presentato nell'istanza (a sinistra) e quello in integrazione (a destra)

RITENUTO che, come evidenziato nelle due precedenti figure, nel disegno progettuale proposto in integrazione, le evidenze di quanto dichiarato nella nota di riscontro, siano riferibili a lievi scostamenti planimetrici che non modificano nella sostanza la condizione di forte pressione sulle aree boscate esistenti, ed in generale sul paesaggio, operato dai pannelli fotovoltaici e dalle opere connesse: *“la sostanziale revisione delle opere per adeguarle a una soluzione più robusta e ragionata sulla base delle risultanze del Progetto di Paesaggio, che ha comportato, tra le altre cose, una riduzione della potenza di impianto di quasi 1 MWp”*;



Fig.19 – ELABORATO mitigazioni AGRO AMBIENTALI - FP20004_GVN_VIA05c_Rev_1



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

CONSIDERATO che tutti gli interventi presentati, si inseriscono in un contesto che conserva a tutt'oggi un'evidente omogeneità rispetto alla sua caratterizzazione paesaggistica, fortemente connotata dal sistema idrogeomorfologico del Fiume Sacco e dei suoi affluenti, nella quale il paesaggio di forre, rilievi e vegetazione nel quale si "innestano" le coltivazioni, e tra i quali è previsto si andranno ad inserire le opere di progetto;

CONSIDERATO che secondo l'art. 25 delle NTA relativo al "Paesaggio Agrario di rilevante Valore" nel quale ricade interamente l'intervento tra "Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio" individuati dalla tab. A sono ricompresi tra gli altri:

- Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico
- Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale
- Suddivisione e Frammentazione
- Intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici
- Modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo

RITENUTO che le integrazioni predisposte vadano nella direzione del miglioramento dell'inserimento paesaggistico, tuttavia, in relazione alla modificazione delle opere di mitigazione, si debba ancora sviluppare il progetto di mitigazione e valorizzazione delle fasce boscate, e che pertanto, il progetto così come predisposto, determini un impatto sul contesto paesaggistico passibile di ulteriori e significativi miglioramenti, a livello progettuale;

RITENUTO che la scelta progettuale di inserire un "viale alberato" all'interno dell'area di impianto T3, costituisca un elemento estraneo al contesto paesaggistico, avendo l'effetto di sottolineare la giacitura del metanodotto e la fascia di rispetto;

CONSIDERATO che, le opere in oggetto, qualora realizzate, comporterebbero comunque una mutazione consistente ed irreversibile del quadro paesaggistico nel quale si inseriscono, causata oltre che dalle loro caratteristiche localizzative e progettuali - le cui rilevanti criticità rilevate sono state ampiamente argomentate nel corso dell'intero procedimento valutativo, anche per il potenziale effetto del cumulo degli effetti negativi prodotti dagli impianti FER presenti o in procinto di attuazione e/o autorizzazione nel medesimo territorio;

CONSIDERATO, che nel corso dell'intero procedimento, questo Ufficio ha, sulla scorta di una analisi istruttoria molto approfondita sull'intervento, così come progettato e localizzato, fornito indicazioni al Proponente circa le criticità rilevate sia a livello documentale che di scelte progettuali indicando le possibili misure e tutti gli strumenti da mettere in atto per la loro correzione/miglioramento ma che, tuttavia, nella documentazione conclusiva, agli atti della procedura, non si rileva l'auspicato processo di rielaborazione e approfondimento del progetto, finalizzato a garantire il migliore inserimento paesaggistico delle opere, per tutte le criticità segnalate che quindi saranno inserite nel quadro prescrittivo del presente parere;

TENUTO CONTO, che dalla sovrapposizione delle coordinate del progetto alla planimetria pubblicata all'indirizzo https://geoportale.regione.lazio.it/layers/geosdiownr:geonode:arsial_lcc_250K_suoli_lazio, le aree relative ai sottocampi sembrerebbero classificate in suoli di classe II e III (individuate nella fig.20 con il segnalibro azzurro);



Fig.20 - Da sinistra: AREA 1 (coordinate 41,718216 N; 13,068880 E), AREA 2 (41,721702 N; 13,071030 E), AREA 3 (41,721985 N; 13,065063E).

CONSIDERATO che nell'All.1 alle "Linee guida e di indirizzo regionali per l'individuazione delle AREE NON IDONEE per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER)" (di seguito anche Linee guida



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

regionali), alla DGR della Regione Lazio n.390 del 07.06.2022 recante “Attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) 2030 - Art. 3.1 della Legge Regionale 16 dicembre 2011, n. 16 e ss.mm.ii. - Linee Guida e di indirizzo regionali di individuazione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER), nel capitolo 4 - “Indicazione di aree e siti non idonei e potenzialmente non idonei” con riferimento alle aree agricole a p.42, si afferma che “Considerando che il suolo è una risorsa finita, soggetta a consumo soprattutto per la diversificazione della destinazione d’uso, al fine di limitare la perdita della capacità produttiva dei suoli con “elevata capacità d’uso”;

VERIFICATO che dalla sovrapposizione delle coordinate delle tre aree prescelte per la localizzazione dell’impianto alla Tav.B.06 dell’All.1, risulta che siano tutte classificate come **parzialmente non compatibili**; a riguardo a p.69 dell’all.1 delle citate Linee guida Regioni, è specificato che per le aree che vengono classificate come “(PNC) gli impianti sono potenzialmente non compatibili, ed è necessaria la verifica di specifiche condizioni di compatibilità. La classificazione è riportata per ogni tipologia di FER in ordine ai diversi criteri di tutela: capacità d’uso dei suoli, produzione di qualità, paesaggi rurali storici, riportando anche le informazioni relative a specifiche condizioni di compatibilità, con indicazione dei riferimenti normativi.”;

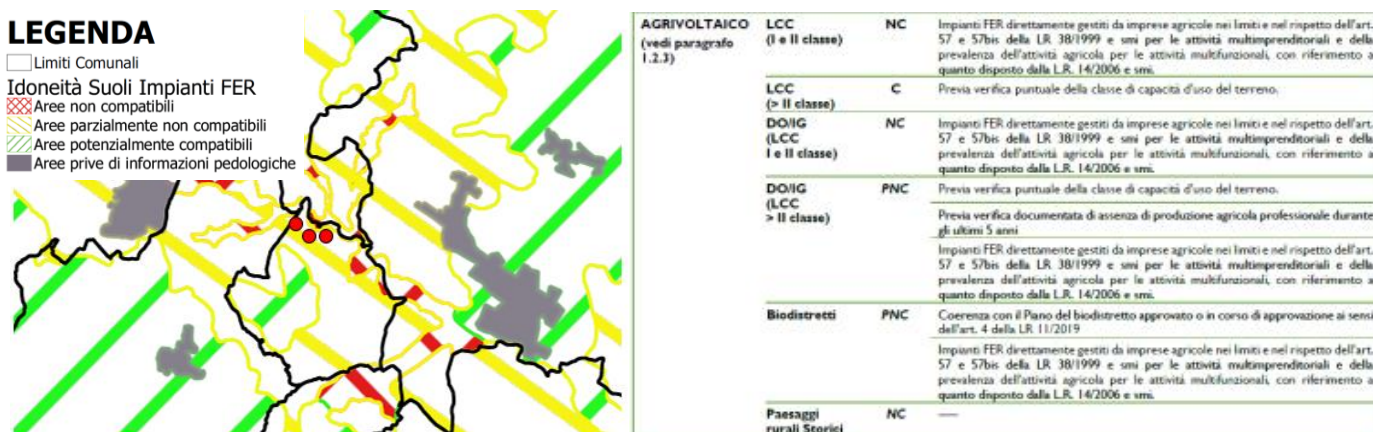


Fig.21 - Estratto della tav.B.06 “idoneità suoli Lazio impianti FER” allegata alle Linee guida regionali “aree idonee FER”.

OSSERVATO che la prescelta coltivazione di prato polifita permanente, seppur presenti indubbie caratteristiche di facilità e duttilità per le quali possa essere ritenuta vantaggiosa dal Proponente anche in relazione alla potenziale integrazione con l’iniziativa energetica, e al pascolo, per le sue caratteristiche specifiche (altezza, colore, tipo di coltivazione e raccolta) non presenta spiccati elementi di qualità che collaborano all’inserimento paesaggistico delle opere nel contesto né alla loro mitigazione, come documentato nelle tavole con i fotoinserti;

RITENUTO, pertanto, che a riguardo sarà necessario individuare ulteriori specifiche opere di mitigazione, e prevedere delle verifiche rispetto ai criteri indicati nella tabella sopra riportata, al fine di favorire l’inserimento paesaggistico delle opere nel contesto nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Regione Lazio;

PRESO ATTO che il Proponente, nella nota 10, a riscontro degli approfondimenti richiesti con riguardo agli **aspetti archeologici**, ha dichiarato che:

“In riferimento alla richiesta 9.2 si rappresenta che è stata condotta una Valutazione preventiva dell’interesse archeologico (VPIA), a firma di un tecnico abilitato, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti (cfr. VIA9a Rev#1 e VIA9b Rev#1). La Valutazione ha integrato quanto era già stato prodotto in prima istanza con i) lo spoglio dei dati d’archivio tramite formale richiesta di accesso agli archivi presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l’Etruria meridionale e presso la Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le provincie di Frosinone, Latina e Rieti; ii) la ricognizione diretta sul terreno oggetto di studio, suddiviso in Unità di Ricognizione – UR; iii) la valutazione del potenziale e del rischio archeologico, al fine di stabilire il livello di probabilità che nell’area interessata dall’intervento sia conservata una stratificazione archeologica.

La ricognizione delle evidenze archeologiche ha portato all’individuazione di 55 punti di interesse entro un buffer areale di circa 4 km dall’area di progetto, nessuno dei quali ricadente all’interno delle aree di impianto. Per quanto riguarda, invece, il tracciato del cavidotto, questo si sviluppa, nel tratto terminale, lungo un asse viario storico (i.e. Via Casilina).

Gli esiti della valutazione hanno, quindi, messo in luce un potenziale archeologico di grado basso, medio e alto per l’area di impianto e un potenziale basso e medio per il tracciato del cavidotto di connessione, dal momento che in alcune delle attività



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

svolte sono emersi elementi indiziari della presenza di resti archeologici nelle aree analizzate (suddivise in Unità di Ricognizione UR).

Al fine di rendere univoci i vari elaborati, le risultanze della VPIA sono state integrate anche all'interno dello Studio di Impatto Ambientale e precisamente all'interno del Par. 4.11 (Componenti archeologiche) e Par. 7.9 (Impatti/ricadute sulle componenti archeologiche a artistico-culturali).”;

CONSIDERATO, in merito agli aspetti archeologici, quanto comunicato, a seguito dell'istruttoria condotta:

- dalla SABAP-MET, competente nel parere endoprocedimentale n.5249/2023, che di seguito si riporta:

“(…) Dall’analisi degli elaborati relativi alla Verifica preventiva dell’Interesse Archeologico sopra richiamati, si rileva che nell’area ricadente all’interno dei limiti territoriali del comune di Gavignano, di competenza di questo Ufficio, è stato individuato un “rischio alto” e un “rischio basso” nelle aree interessate dall’impianto T1; un “rischio alto” e “rischio medio” nelle aree interessate dall’impianto T2, un “rischio medio” e un “rischio basso” nelle aree interessate dall’impianto T3. Si rileva come le ricognizioni effettuate nelle aree di intervento abbiano evidenziato la presenza di aree di materiali fittili e lapidei, come meglio specificato nelle Schede UR contenute nel documento FP20004_GVN_VIA9a_Rev_1 “Relazione archeologica”, contrariamente a quanto erroneamente riportato nel documento FP20004_GVN_VIA02_Rev_1 “Studio di Impatto Ambientale (SIA)” dove, nel paragrafo “Impatti/ricadute sulle componenti archeologiche e artistico-culturali” (punto 6.9, p. 191) in relazione al progetto agrivoltaico si legge “In seguito alle ricognizioni condotte e dall’analisi bibliografica e d’archivio effettuata, all’interno dell’area non sono stati individuati elementi archeologici puntuali o areali in dispersione. Il rischio archeologico relativo all’opera di grado alto è legato alla distanza tra l’area indagata (UR 04 e UR 05) rispetto ai siti archeologici rilevati, posti a meno di 200 m di distanza”. Si sottolinea, comunque, che l’analisi di cui al punto 6.9 dello Studio di Impatto Ambientale si chiude con la seguente considerazione: “Come forma di attenuazione del rischio, quindi, si ipotizza l’esecuzione di indagini archeologiche preventive propedeutiche alla fase esecutiva”.

In considerazione di quanto sopra, ferme restando le prescrizioni ai fini di tutela paesaggistica sopra indicate, in merito alla tutela archeologica si propone quanto di seguito riportato:

1. Per quanto concerne le aree individuate nella Carta del rischio archeologico a “rischio alto” e “rischio medio” (cfr. FP20004_GVN_VIA9b_Rev_1 “Tavole relazione archeologica”), ai sensi dell’art.25, c.3 e 8 del D.Lgs.50/2016 e in conformità a quanto previsto dal DPCM 14-02-2022, in relazione a tutte le opere ivi previste, questa Soprintendenza richiede di attivare la procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico di cui al comma 8 e ss. dell’art. 25 D.Lgs.50/2016 e di procedere, pertanto, alla progettazione delle indagini dirette - sondaggi di scavo di cui all’art. 25 co. 8 lett. c del Codice dei contratti - consistenti in trincee o saggi di estensione variabile, effettuati allo scopo di individuare eventuali depositi archeologici e di delimitarli, previo accordo di cui all’art. 25 co. 14 del D.Lgs.50/2016 e all’art. 5.2 All. 1 del DPCM 14-02-2022, nel quale verranno indicati anche i termini per lo svolgimento della procedura sulla base delle previsioni di cui all’art. 3 del DPCM 14-02-2022, con oneri a capo della società proponente. Si precisa in ogni caso che morfologia e modalità dei saggi (trincee da eseguirsi fino al raggiungimento dei livelli archeologicamente sterili) dovranno essere concordate con la Scrivente e la progettazione dei suddetti sondaggi, come previsto dall’art. 6.2 e ss. All.1 del DPCM 14-02-2022, dovrà essere formalizzata in un Progetto di indagini stratigrafiche preliminari da un archeologo di I Fascia incaricato dalla società proponente, in possesso dei requisiti per l’iscrizione agli Elenchi Nazionali dei Professionisti dei Beni Culturali nel profilo Archeologo (D.M. 244 del 20-05-2019, All.2) di cui al link <https://dger.beniculturali.it/professioni/elenchi-nazionali-dei-professionisti/>, secondo le indicazioni della Scrivente. Si precisa che il progetto dovrà prevedere grafici e relazione tecnico-descrittiva del saggio tipo; il progetto e il relativo quadro economico dovranno altresì prevedere la documentazione archeologica inerente le indagini (completa di giornale di scavo, schede di unità stratigrafiche, cartografia geo-referenziata, planimetrie, rilievi e documentazione fotografica, eventuale elenco dei reperti e includente una valutazione delle eventuali emergenze archeologiche), nonché, come previsto dall’art. 9 All. 1 del DPCM 14-02-2022 e dall’art. 25 co. 14 del D.Lgs.50/2016 e ss.mm.ii., le somme necessarie alla precatalogazione degli eventuali reperti mobili e/o delle strutture, all’esecuzione dei primi interventi conservativi su di essi e allo studio stratigrafico e storico-topografico dei ritrovamenti finalizzato alla loro pubblicazione.
Inoltre, vista la complessità dell’opera e l’elevata sensibilità archeologica delle zone interessate, si comunica sin da subito che nel caso di rinvenimenti archeologicamente significativi verrà applicata la normativa di cui all’art. 25, co. 8 lett. c del D.Lgs. 42/2004 secondo quanto previsto dall’art. 7 All. 1 del DPCM 14-02-2022, in riferimento all’attivazione delle successive fasi della procedura di archeologia preventiva. Infine, si specifica che in caso di presenza di contesti archeologici particolari che necessitino dell’intervento o delle competenze di operatori specialistici, questa Soprintendenza si riserva la facoltà di richiedere, con oneri a capo della società proponente, anche in corso d’opera e sulla base dei dati emersi, l’inclusione tra i tecnici incaricati di appositi operatori ai sensi dell’art. 9-bis del D.Lgs. 42/2004, al fine di garantire la protezione, la tutela e la conservazione dei beni emersi (a solo titolo esemplificativo si citano le figure dell’antropologo, paleontologo e del restauratore).



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

2. Per quanto concerne le aree segnalate nella Carte del rischio archeologico a “rischio basso” (cfr. FP20004_GVN_VIA9b_Rev_1 “Tavole relazione archeologica”), visto il DPCM 14-02-2022 art. 5.1 All.1, si richiede che durante tutte le operazioni che prevedono scavo e movimento terra venga garantita l’assistenza costante da parte di archeologi professionisti in possesso dei requisiti di legge secondo la normativa citata al punto 1, con oneri a capo della società proponente, al fine di permettere l’individuazione di eventuali aree di interesse archeologico e garantirne la tutela. Si rappresenta sin da ora che nel caso di individuazione e/o rinvenimenti di contesti di interesse archeologico questa Soprintendenza si riserva la facoltà di richiedere, anche in corso d’opera, approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini archeologiche e di valutare l’adozione di opportune soluzioni progettuali al fine di garantirne la tutela. Al termine dell’assistenza archeologica richiesta dovrà essere consegnata alla Soprintendenza la documentazione tecnico-scientifica relativa all’intervento, secondo le modalità sopra riportate. Il trasporto presso i depositi della Soprintendenza di beni archeologici eventualmente rinvenuti – che dovranno essere precatalogati, opportunamente puliti, sistemati in cassette e con l’indicazione dei contesti di provenienza - sarà a carico della società proponente. L’inizio dei lavori dovrà essere comunicato con congruo anticipo allo scrivente Ufficio, al fine di programmare l’attività di controllo.

• dalla SABAP- FR-LT, nel parere endoprocedimentale n.5249/2023, che di seguito si riporta:

“Il cavidotto interrato percorre un tratto sottoposto a vincolo di natura archeologica dal vigente PTPR (cartografato alla tavola B 31 – 389 del vigente PTPR) emesso a tutela di “Beni lineare testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto. (...) si inserisce per gran parte del tracciato in un terreno agrario non altrimenti antropizzato, che potrebbe quindi conservare presenze di interesse archeologico, considerato che nelle vicinanze sono avvenuti nei decenni passati molteplici rinvenimenti archeologici di tipo puntuale (alcuni dei quali cartografati alla tavola B 31-389 del PTPR) non si ritiene trascurabile l’eventualità che gli scavi possano mettere in luce degli elementi di natura archeologica. (...) Per tale motivo si ritiene che le opere debbano essere effettuate con una continuativa sorveglianza archeologica, prestata da professionisti qualificati in possesso degli opportuni requisiti di legge, durante tutti i lavori che comportano scavi e/o movimentazioni di terra, comprese eventuali operazioni di scotico superficiale e realizzazione di piste di cantiere. Se in queste fasi operative dovessero rilevarsi elementi di interesse archeologico (siano essi reperti, resti strutturali o stratigrafie del terreno attestanti antiche presenze antropiche), lo scavo andrà proseguito a mano con il metodo stratigrafico proprio della ricerca archeologica. In questa circostanza potranno essere richiesti limitati approfondimenti di scavo, se necessari per approfondire la natura crono-tipologica del contesto messo in luce e eventualmente, se necessari per la tutela dei resti, modifiche al tracciato del cavidotto anche in corso d’opera.”;

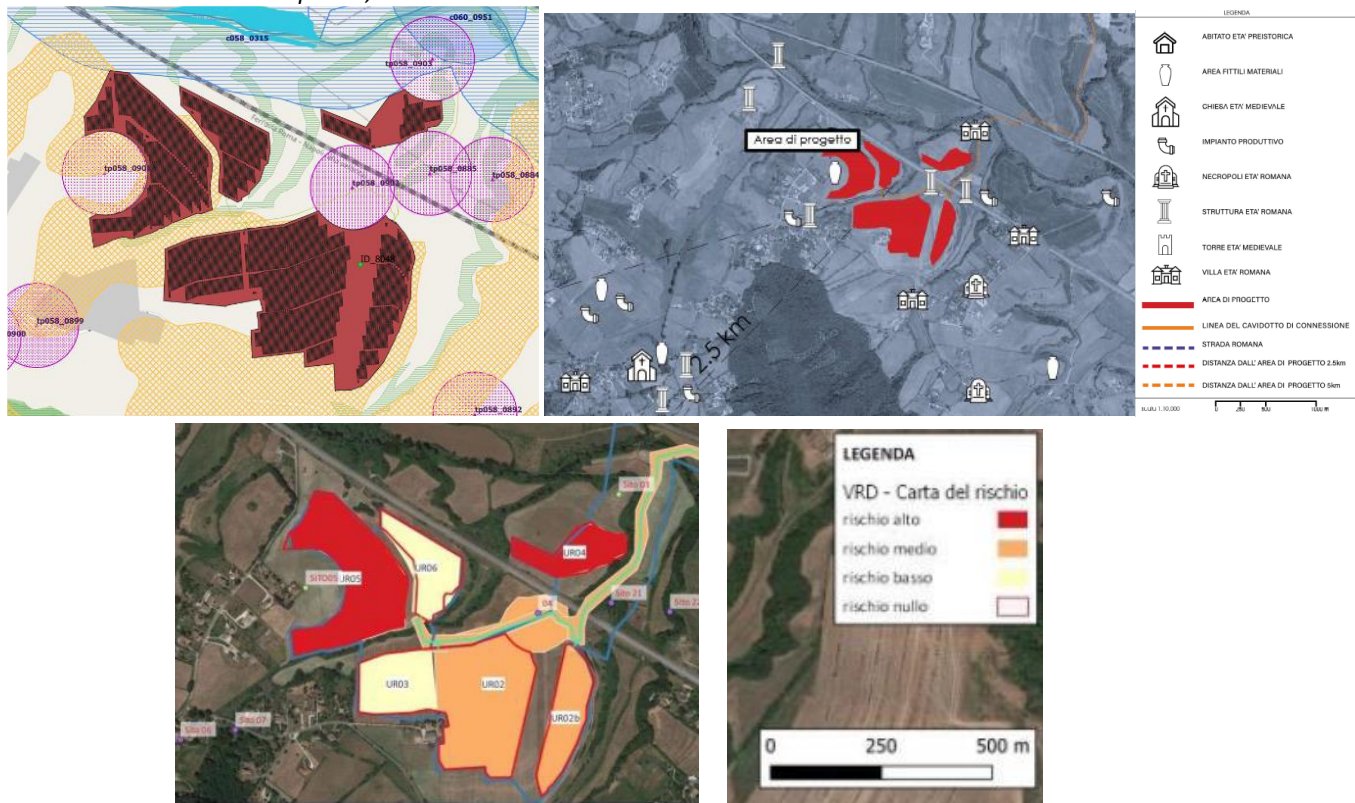


Fig.22 – in alto Estratto sovrapposizione Tav.B (a sinistra) - Tav.03 Carta dei ritrovamenti archeologici (cfr. Elab. VIA15b (a destra); in basso estratto Carta del rischio archeologico;

TENUTO CONTO che nel contributo istruttorio del Servizio II della DG-ABAP n.4783/2023 si specificato che:



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

“Giova sottolineare e ribadire che, sebbene il c. 2-sexies dell’art. 25 del D.Lgs. 152/2006 – introdotto dall’art. 19, comma 2, lettera c) del D.L. 24 febbraio 2023, n. 13 - svincoli l’adozione del parere e del provvedimento di VIA dalla conclusione delle attività di verifica preventiva dell’interesse archeologico ai sensi dell’art. 25 del D.Lgs.50/2016, la lacuna conoscitiva derivante dalla mancata esecuzione delle indagini archeologiche nell’ambito della progettazione non consente di individuare preventivamente eventuali elementi ostativi alla localizzazione delle opere prevista. Ne consegue, quindi, che il rinvenimento di resti archeologici nel corso delle indagini sopra richiamate potrà imporre – qualora necessario alla tutela delle emergenze e in riferimento alla specificità delle stesse – approfondimenti di indagine oltre che modifiche anche sostanziali del progetto – con conseguenti potenziali ritardi nei tempi e incrementi dei costi di progettazione e realizzazione delle opere – ovvero la parziale o completa irrealizzabilità dell’opera, nel rispetto di quanto previsto dall’art. 25, c. 11 del D.Lgs. 50/2016 e disciplinato dal paragrafo 8.2 delle più volte citate “Linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico ai sensi dell’art. 25, comma 13, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50” approvate con D.P.C.M. 14/02/2022.”;

TENUTO CONTO, altresì, che il Comune di Gavignano, a fronte delle integrazioni presentate dal Proponente, con nota **prot.n.2975 del 10.07.2023** (pubblicate nella pagina dedicata alla procedura 8486/12530 con prot. MASE n.112685 del 11.07.2023) trasmetteva il proprio parere **contrario con richiesta di chiusura negativa**, segnalando quanto segue:

“(…)

-Vista la nota prot. 4067 del 12-10-2021;

-Vista la nota prot. 2178 del 19-05-2022;

-Vista la nota prot. 2945 del 07-07-2023;

-Visti gli allegati all’istanza e gli elaborati progettuali prodotti;

Nel richiamare integralmente quanto già ampiamente argomentato con le precedenti note, a formare parte integrante e sostanziale della presente nota, preme sottolineare che:

Lo studio di impatto ambientale ancorché nuovamente modificato, risulta carente e non permette un esame esaustivo volto alla verifica degli impatti ambientali generati sul territorio. E’ necessario preliminarmente esaminare, come già ampiamente specificato, la pressione che gli impianti fotovoltaici, compresi quelli limitrofi esercitano sulla percezione visiva.

Su quasi tutte le ortofoto non viene invece riportato il vicinissimo impianto fotovoltaico presente nel limitrofo Comune di Paliano.

*Inoltre a dimostrazione che lo studio prodotto non sia esaustivo vi è la dimostrazione che nella lettera di integrazione documentale a seguito delle note di questo comune, viene riportato in, prima pagina, testualmente “Riguardo lo studio di impatta visivo teniamo solo a precisare che una delle immagini inserite nell’ultima revisione del SIA è stata erroneamente indicata come scattata da Gavignano anziché da **Paliano**”.*

*Invero a pagina 81 dello Studio di Impatto Ambientale la medesima foto che questo Comune ha contestato come non essere di Gavignano e che nella lettera di trasmissione viene indicata come scattata da Paliano, viene indicata come una foto che dovrebbe dimostrare l’impatto visivo da **Segni**.*

Il pressapochismo con cui è stato redatto lo studio in argomento non si esaurisce solo con queste, seppur importanti incongruenze, ma va ricercato come per queste argomentazioni, anche con altro già evidenziato con le precedenti note.

In uno scenario così particolarmente sensibile, e a fronte di un investimento notevole volto a deturpare la vallata tipica della campagna romana, a totale disprezzo del territorio e di chi vi abita, noncuranti del benessere delle persone, come evidenziato nella seduta della Conferenza di Servizi, ove in collegamento alla presenza degli Enti interessati e senza nessun ritegno, i proponenti hanno parlato male dei cittadini di Gavignano, che cercano invece di tutelarlo, loro sì, il proprio territorio, preme sottolineare che semplicemente in uno studio che deve mettere nella condizione chi lo esamina di esprimere un giudizio compiuto, mancano i confini della Fonte Meo.

E invece di mettere in condizione chi deve esaminare le pressioni esercitate su di essa e sull’intero territorio, prodigandosi, magari con semplici visure, a dimostrazione che detto studio non è stato redatto con il vero scopo a cui dovrebbe essere sotteso, ovvero esaminare gli impatti, ma relegato a semplice documento burocratico, d’altronde chi si permette di appellare pubblicamente taluni cittadini (o quattro gatti per usare il linguaggio “tecnico” utilizzato dai proponenti in collegamento in CdS) evidentemente non la reputa un’analisi seria, ci si nasconde ancora una volta dietro la lettera d’integrazioni, ove invece di integrare appunto, semplicemente si riporta che non risulta, tale, confine nelle mappe in possesso, addirittura sarebbe il Comune che dovrebbe dirglieli?

A pagina 102 il pressapochismo già evidenziato con la presente nota si rileva palese.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Questo Comune aveva sottolineato come il fotoinserimento relativo alla messa a dimora delle essenze arboree traesse in inganno. Al punto 7 della lettera di integrazione ci si limita ad asserire che i fotoinserimenti sono sovrapponibili e che le mitigazioni risultano coerenti.

Dall'analisi delle 3 foto in sequenza è palese e risulta altresì evidente come la sfrontatezza con cui ci si limita ad evidenziare con un fotomontaggio erroneo la mancanza di impatto ambientale, sia da stigmatizzare.

Senza avere la qualifica di Fotolettore o di Interprete della Fotografia è facile comprendere che prendendo come riferimento l'essenza arbustiva riprodotta nella parte destra guardando la foto, i filari delle alberature oltre al primo, si sovrapporrebbero con i pannelli fotovoltaici ed inoltre verrebbe alterato il profilo, anche arbustivo, presente nella foto verso valle quasi al centro, che invece nel fotoinserimento dei soli pannelli rimarrebbe integro.

Per tutto quanto sin qui riportato e per quanto riportato nelle precedenti note, è chiaro che il parere sugli impatti non possa che essere negativo (...);

TENUTO CONTO che la SABAP MET-RM, nelle considerazioni conclusive del parere n.5249/2023, indica quanto segue:

“Considerato che la possibilità di coniugare il fotovoltaico con la produzione agricola e l'allevamento può essere valutata positivamente, giacché volta a produrre energia da fonti rinnovabili e perseguire il tradizionale impiego dei suoli extra-urbani; considerato che l'area concepita per la realizzazione dei campi fotovoltaici è troppo estesa perché l'impianto possa coniugarsi armonicamente con il contesto; Premesso, inoltre, tutto quanto sopra a proposito delle caratteristiche dell'impianto, questo Ufficio, sotto il profilo paesaggistico, ritiene che l'impianto possa essere realizzato con le seguenti prescrizioni:

- 1. la superficie del fotovoltaico dovrà essere ridotta del 50% a parità di superficie totale impegnata. Si operi in modo che la distribuzione dei pannelli sia significativamente diradata, onde mitigare il rilevante impatto visivo a stretto e largo raggio;*
- 2. si ritiene indispensabile delimitare una fascia di protezione adeguata, allontanandosi da cinque a dieci metri lineari dal perimetro dei vincoli (in tal modo, sarà inoltre, garantita l'assenza di qualunque interferenza con i vincoli contermini);*
- 3. nella porzione settentrionale dell'impianto, si rileva un'interferenza con il relativo vincolo di protezione delle aree boscate. Tale interferenza dovrà essere corretta rielaborando la collocazione dei pannelli ed inserendo la suddetta fascia di protezione;*
- 4. il colore del polimero dovrà essere rossastro/color terra o, in ogni caso, in una tonalità tale da generare un impatto minore nel paesaggio; i provini verranno sottoposti a questo ufficio;*
- 5. la superficie del vetro dovrà essere scabra onde evitare qualsiasi tipo di riflesso che possa disturbare, sotto ogni profilo (floro-faunistico, paesaggistico, ecc), l'area ove si insedia il campo;*
- 6. eventuali accumulatori e/o elementi connessi all'impianto, se a vista, saranno totalmente occultati mediante piantumazione di vegetazione superiore ed inferiore, in entrambi i casi autoctona. In alternativa, tali elementi, per ragioni di maggior praticità nella gestione, potranno essere opportunamente nascosti da dispositivi schermati da piante rampicanti naturali vive o del tipo “verde stabilizzato”, a discrezione del richiedente;*
- 7. la carpenteria metallica dovrà essere rivestita da piante rampicanti del tipo “verde stabilizzato” (o, a discrezione del committente, non “stabilizzate”);*
- 8. i corridoi fra i filari di fotovoltaico dovranno essere ampi, in modo da poter accogliere funzionalmente coltivazioni agricole/pastorali ben definite, da proporre a questi uffici in modo più strutturato;*
- 9. le pavimentazioni esterne e i percorsi carrabili siano realizzati esclusivamente con moduli in pietra naturale (no a scorza di pietra, betonelle o altri materiali artificiali) allettata a secco o con materiali tradizionali biologici (no malte cementizie o cemento industriale o simili) ai fini di una maggiore compatibilità paesaggistica ed anche per ragioni di permeabilità dei suoli;*
- 10. i percorsi carrabili e pedonali storici e/o già presenti dovranno essere mantenuti e resi riconoscibili;*
- 11. tutti i materiali di costruzione a contatto diretto con il suolo di terra vegetale dovranno essere di tipo biologico: calci, cementi pozzolanici (non cementi chimici) e in generale si farà ricorso a materiali e tecnologie che afferiscono all'ingegneria naturalistica;*
- 12. gli aggiornamenti in senso ecologico della tecnologia del fotovoltaico dovranno essere monitorati e recepiti, con opportuni rinnovi periodici;*
- 13. l'intera realizzazione dovrà avere carattere di TOTALE E PIENA REVERSIBILITA', ivi compreso lo smaltimento dei materiali fotovoltaici.”;*

CONSIDERATO a tale riguardo che il procedimento di VIA ha il compito di individuare gli effetti e valutare le ricadute che interventi di notevole portata - come quello in oggetto - hanno sull'ambiente, con particolare riferimento alla componente “paesaggio e patrimonio culturale” sia sul paesaggio direttamente interessato dalla



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

trasformazione che sui territori contermini a quello interessato dall'intervento, ben oltre la mera constatazione della presenza di beni culturali e conseguente valutazione sui medesimi degli effetti prodotti;

PRESO ATTO che con nota prot.n.65321 del 08.04.2024 la DGVA del MASE ha sollecitato l'emanazione dei pareri di competenza con riferimento a diverse istanze tra cui quella individuata con i ID: 8048;

VISTA ed ESAMINATA la documentazione progettuale complessivamente presentata dal Proponente;

TENUTO CONTO delle valutazioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti prot.n.5249 del 13.03.2023, e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina prot.n.1098 del 30.01.2023, per quanto di rispettiva competenza territoriale, condivise, per quanto di competenza, anche dal Servizio II prot.n.4783 del 31.03.2023 e dal Servizio III prot.n.4088 del 20.03.2023 della Direzione Generale ABAP;

TENUTO CONTO del parere n.179 del 06.07.2023 della COMPNIEC del MASE;

TENUTO CONTO del parere del parere negativo del Comune di Gavignano;

tutto ciò VISTO, CONSIDERATO, RITENUTO E VALUTATO, per quanto di competenza,

**questa SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR,
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

all'istanza di VIA presentata dalla **Grupotec Solar Italia 15 Srl**, con nota acquisita al protocollo del MITE con **prot.n. 49014 del 21.04.2022**, per la realizzazione del Progetto identificato con **ID_VIP: 8048** relativo al **"Impianto agrivoltaico Gavignano di potenza nominale 17263,8 kWp sito nei Comuni di Gavignano (RM), Paliano (FR) e Anagni (FR)"** nel rispetto delle seguenti CONDIZIONI:

A. PER GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI

1. Per le opere ricadenti nel Comune di Gavignano e comunque nell'Area metropolitana di Roma, si chiede:

- a. per tutti gli interventi previsti nelle aree individuate a "rischio alto" e "rischio medio" nella Carta del rischio archeologico (cfr. FP20004_GVN_VIA9b_Rev_1 "Tavole relazione archeologica"), l'attivazione della procedura di VPIA ai dell'art.41, c. 4, All. I.8, art. 1 c.7 e seguenti del D.Lgs. 36/2023 che dovrà concludersi prima dell'affidamento dei lavori o comunque entro e non oltre la data prevista per l'avvio dei lavori, ai sensi dell'art. 1, c. 10 del citato All. I.8. A questo scopo, il Proponente dovrà:
 1. concordare con la SABAP MET-RM e realizzare trincee o saggi di estensione variabile, effettuati allo scopo di individuare eventuali depositi archeologici e di delimitarli, nel quale verranno indicati anche i termini per lo svolgimento della procedura sulla base delle previsioni di cui all'art.3 del DPCM 14-02-2022, con oneri a capo della società proponente;
 2. trasmettere, prima del successivo livello di progettazione, la relazione archeologica definitiva sulla scorta dei risultati ottenuti con la realizzazione di trincee o saggi che si riterranno necessari;
 3. assicurare, in presenza di elementi archeologici interferenti con le opere di progetto, e su richiesta della Soprintendenza, l'esecuzione di ogni ulteriore accertamento e/o approfondimento di scavo archeologico che potrebbe eventualmente comportare anche variazioni al progetto, commisurate alle esigenze di tutela degli eventuali ritrovamenti;
 4. acquisire nuovamente autorizzazioni e nulla osta di competenza della Soprintendenza, qualora fossero necessarie soluzioni alternative o modifiche, anche parziali al progetto dei lavori autorizzati nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica e/o di interesse archeologico.
- b. Per quanto concerne le aree segnalate nella Carta del rischio archeologico a "rischio basso", visto il DPCM 14-02-2022 All.1, paragrafo 5.1, si richiede:
 1. per tutte le operazioni che prevedono scavo e movimento terra venga garantita l'assistenza costante da parte di archeologi professionisti in possesso dei requisiti di legge [...] al fine di permettere l'individuazione di eventuali aree di interesse archeologico e garantirne la tutela;



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Fase:	ANTE OPERAM 1. Fase precedente alla progettazione esecutiva
Numero prescrizione	A1a.
Ambito di applicazione:	❖ componenti/paesaggio e beni culturali: BENI CULTURALI – TUTELA ARCHEOLOGICA
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:	ANTE OPERAM - fase precedente alla Progettazione esecutiva
Verifica di ottemperanza:	Ministero della Cultura: <i>Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti</i>
Ente coinvolto:	nessuno

2. per le opere ricadenti nel Comune di Paliano e Anagni e comunque in Provincia di Frosinone

si richiede che tutti i lavori che comportano scavi e/o movimentazioni di terra, comprese eventuali operazioni di scavo superficiale e realizzazione di piste di cantiere “debbano essere effettuate con una continuativa sorveglianza archeologica, prestata da professionisti qualificati in possesso degli opportuni requisiti di legge”, con l’eventuale esecuzione di limitati approfondimenti di scavo in caso di rinvenimenti di interesse archeologico, da concordare con la competente SABAP FR-LT, evenienza che potrebbe comportare modifiche al tracciato del cavidotto anche in corso d’opera, considerata l’interferenza diretta del percorso del cavidotto di connessione con il tracciato dell’antica via Latina, cartografato come bene archeologico lineare nella tavola B del PTPR Lazio (tI_0307), e considerata la sua estensione in un terreno agrario non altrimenti antropizzato, che potrebbe conservare presenze di interesse archeologico, già attestate nelle vicinanze con rinvenimenti di tipo puntuale a partire dall’epoca preistorica;

Fase:	ANTE OPERAM - fase precedente alla Progettazione esecutiva CORSO D’OPERA Fase di preparazione del cantiere, fase di scavo preparazione terreni, fase di realizzazione delle opere.
Numero prescrizione	A1b e A2
Ambito di applicazione:	❖ componenti/paesaggio e beni culturali: BENI CULTURALI – TUTELA ARCHEOLOGICA
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:	ANTE OPERAM - fase precedente alla Progettazione esecutiva CORSO D’OPERA – Fase di cantiere (Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell’opera)
Verifica di ottemperanza:	Ministero della Cultura: 1. <i>Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’area metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti (A1b)</i> 2. <i>Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina (A2)</i>
Ente coinvolto:	nessuno

B. PER GLI ASPETTI PAESAGGISTICI

Per garantire la compatibilità delle opere rispetto al quadro delle tutele presenti mediante un corretto inserimento paesaggistico dell’intervento nel contesto contemperandolo alle esigenze di funzionalità e sicurezza dell’opera in argomento, necessario ai fini dell’applicazione delle deroghe e del rilascio dell’autorizzazione paesaggistica, il Proponente, dovrà fornire:

1. **UN APPROFONDIMENTO PROGETTUALE** in scala adeguata, finalizzato alla riconfigurazione dell’intervento e che preveda:
 - a. lo stralcio del sottocampo T2, classificato ad alto rischio archeologico che risulta intercluso tra aree archeologiche note e indicate nella tav B del PTPR, e sul quale anche a seguito delle integrazioni documentali risultano ancora non chiarite le interferenze delle opere previste con le aree boscate tutelate poste ai margini, con l’indicazione di prevedere per la medesima area esclusivamente una destinazione agraria e/o pastorale;
 - b. la riconfigurazione del perimetro delle opere ricavate in corrispondenza dei beni paesaggistici indicati nella Tav.B del PTPR, garantendo un allontanamento dai suddetti beni per una distanza pari a 5-10 metri



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

- lineari da concordare con la SABAP competente, in modo da garantire l'assenza di qualunque interferenza con i vincoli contermini;
- c. il mantenimento dei percorsi carrabili e pedonali storici esistenti già presenti nell'area interessata dalla collocazione delle opere, che dovranno essere resi riconoscibili, prevedendo adeguati elementi di progettazione paesaggistica;
 - d. l'inserimento di elementi a verde che consentano di interrompere le superfici continue dei tracker (cfr. punto 2.c);
 - e. la definizione dell'attraversamento del punto E;
2. **II PROGETTO ESECUTIVO delle opere di ripristino e mitigazione**, in scala adeguata, curata da architetto paesaggista, al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico e diminuire la percezione della superficie ininterrotta dei tracker, con riferimento:
- a. alle fasce di mitigazione secondo le indicazioni fornite di seguito, per i nuovi perimetri di cui al precedente punto B1b, e la contemporanea creazione di una fascia di protezione;
 - b. alla piantumazione di elementi arboreo-arbustivi, in gruppi o filari, riferita a tutti i lati del perimetro dei diversi lotti dei sottocampi previsti, in particolare quelli per i quali non sono attualmente previste misure per diminuire la visibilità delle opere;
 - c. a specifiche e adeguate opere di mitigazione riferite ai corridoi fra i filari dei tracker fotovoltaici che dovranno essere ampliati ad HOC, in modo da poter accogliere funzionalmente piantumazioni e/o coltivazioni agricole/pastorali ben definite, da concordare con gli Uffici territorialmente competenti.
- Per le richiamate opere di mitigazione di cui a i punti a), b) e C) si dovrà prevedere la piantumazione di essenze arboree e/o arbustive autoctone, con obbligo di attecchimento, privilegiando, per le essenze arbustivo-arboree, la distribuzione in gruppi o macchie prevedendo irregolarità e dissolvenze finalizzate a creare un effetto di naturalità, e favorire l'armonizzazione con il paesaggio vegetale esistente e l'innesco di dinamismi naturali, per garantire al contempo la schermatura dell'impianto e l'attenuazione dell'effetto "barriera verde";
- d. al progetto di ripristino del tracciato del cavidotto con riferimento alle porzioni su strada e non, delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua interessate dalle opere e delle aree di cantiere comprensive delle piste, garantendo la ricostituzione della varietà vegetazionale dello stato *ante-operam* riportando i suoli allo stato naturale del "paesaggio" esistente;
 - e. al trattamento delle pavimentazioni esterne e dei percorsi carrabili al fine di garantire la totale permeabilità dei suoli: allo scopo dovranno essere realizzati esclusivamente con moduli in pietra naturale (no a scorza di pietra, betonelle o altri materiali artificiali) allettata a secco o con materiali tradizionali biologici (no malte cementizie o cemento industriale o simili) ai fini di una maggiore compatibilità paesaggistica;
 - f. al colore del polimero dei pannelli che dovrà essere rossastro/color terra o, in ogni caso, in una tonalità tale da generare un impatto minore nel paesaggio, da concordare con l'Ufficio territorialmente competente;
 - g. alla superficie del vetro che dovrà essere scabra onde evitare qualsiasi tipo di riflesso che possa disturbare, sotto ogni profilo (flori-faunistico, paesaggistico, ecc.) l'area ove si insedia il campo;
 - h. agli eventuali accumulatori e/o elementi connessi all'impianto che, se a vista, saranno totalmente occultati mediante piantumazione di vegetazione superiore ed inferiore, in entrambi i casi autoctona. In alternativa, tali elementi, per ragioni di maggior praticità nella gestione, potranno essere opportunamente nascosti da dispositivi schermati da piante rampicanti naturali vive o del tipo "verde stabilizzato", a discrezione del richiedente;
 - i. alla carpenteria metallica che dovrà essere rivestita da piante rampicanti del tipo "verde stabilizzato" (o, a discrezione del committente, non "stabilizzate");
 - j. a tutti gli elementi accessori del campo (inverter, cabine, locali prefabbricati) necessari per il suo funzionamento che hanno un effetto intrusivo, al pari dei pannelli fotovoltaici, che possono essere oggetto di mitigazione puntuale, dovranno avere caratteristiche colorimetriche, di finitura e scelta dei



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

- materiali coerenti con l'edilizia rurale del luogo, o in alternativa, con dispositivi schermati da piante rampicanti naturali vive o del tipo "verde stabilizzato", a discrezione del richiedente;
- k. alla permeabilità dei suoli che dovrà essere garantita insieme al naturale deflusso delle acque secondo i compluvi naturali; pertanto, a questo scopo dovranno essere opportunamente progettate le strade interne e le piazzole e i percorsi di servizio posti all'esterno della recinzione;

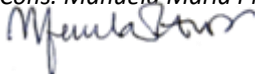
Fase:	ANTE OPERAM 2. Fase precedente alla progettazione esecutiva
Numero prescrizione	B1-B2
Ambito di applicazione:	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali ❖ mitigazioni / compensazioni
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:	ANTE OPERAM 2. Fase precedente alla progettazione esecutiva
Verifica di ottemperanza:	Ministero della Cultura: <i>Soprintendenza Speciale PNRR</i>
Ente coinvolto:	Ministero della Cultura: 1. <i>Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti</i> 2. <i>Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Frosinone e Latina (B1e)</i>

Tutti gli interventi sopra descritti dovranno essere concordati con questo Ministero, che dovrà autorizzarli. Il progetto dovrà essere, altresì, finalizzato alla risoluzione di eventuali interferenze, non esplicitate nella documentazione agli atti, che dovessero sorgere in corso d'opera, tra gli elementi nuovi e le preesistenze, anche in relazione alle risultanze della vigilanza archeologica.

Laddove, il recepimento delle prescrizioni sopra riportate, dovesse comportare modifiche significative e/o sostanziali al progetto, sarà cura del Proponente provvedere nuovamente all'acquisizione delle specifiche autorizzazioni o nulla osta degli Enti competenti.

La Funzionaria del Servizio V – DG ABAP

Arch. Cons. *Manuela Maria Praticò*



Il Dirigente del Servizio V – DG ABAP

Dott. *Massimo Castaldi*



massimo castaldi
MINISTERO DELLA
CULTURA
04.07.2024
10:26:58
GMT+01:00

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PNRR

Dott. *Luigi La Rocca*

Firmato digitalmente da

Luigi La Rocca

CN = La Rocca Luigi
O = Ministero della cultura
C = IT



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4401

e-mail: ss-pnrr@cultura.gov.it

PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it